

GIUGNO. Finalmente scoperto che il campo vicino a casa è di grano. Non di colza, non di erba medica, non di mais. Grano, quello di “giugno, falce in pugno” del nostro abecedario delle elementari. Solo che di falci non se ne vedono più da secoli. Solo macchine

Periodico
di informazione e cultura

Anno 50° n. 518
Giugno 2019

Spedizione in abbonamento postale 45% – art. 2, comma
20/b, legge 662/96 – Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

mastodontiche che tagliano le spighe, fanno uscire i chicchi, raccolgono la paglia in balle confezionate, tutto da sole. Non più falciatori madidi di sudore sotto i primi solleoni. Ma di notte, con fari mobili, lasciando al mattino superfici pronte a nuove arature. (Simpl)

FIBRILLAZIONI CONTINUE

Quando si tratta di fenomeno cardiaco, gli specialisti provvedono a rimediare e garantire abbastanza il percorso normale di vita. Interventi, ci dicono, ormai quasi di routine. Ma quando le fibrillazioni riguardano l'andamento globale di vita, personale o familiare, sociale, politico, economico, nazionale o internazionale, che fare, a chi ricorrere e come provvedere a normalizzare le fibrillazioni sempre più acute? E purtroppo non si tratta di ricorso a figura retorica a fini giornalistici, ma di riferimento a realtà che stanno sotto gli occhi di tutti e in tutti sia micro che macro cosmi.

A iniziare dagli ambiti personali. Se prima l'adolescenza era più o meno sempre uguale, ora non solo comincia prima ma sembra spesso non finire più. Fino a non molto tempo fa, era caratteristica dell'adolescenza sì una confusione interiore, anche una certa rivalsa sugli adulti, ma senza forme di ribellione violenta, allora inimmaginabile. Ora sono ragazzi e ragazze che proclamano, talora in misura addirittura omicida o quasi, le loro inquietudini. Le bande armate di ragazzini, il bullismo, l'uso di droga e alcol, la bestemmia e il turpiloquio, il sesso acerbamente perseguito, talora senza ritegno e tecnologicamente partecipato senza confini: una pandemia. E che fare?

E che fare nel dover constatare che tali fenomeni continuano tra gli adulti, che sempre più impoveriscono i rapporti di coppia privandoli di patti e prassi durevoli, con o senza matrimoni. Adulti che magari occupano posti di responsabilità e pretendono di esercitare il potere cambiando opinione da un giorno all'altro e sempre pontificando dai media le loro promesse effimere e mendaci. Con i giornalisti che spesso seguono il vento dei vincitori, trasformandosi in loro garanti, certamente per paura di perdere il posto di lavoro. E ci ha fatto male constatare fenomeno analogo anche in qualcuno della categoria di sindacalisti; e questo mai l'avrei creduto.

Nella lunga storia della nostra vita dobbiamo riportarci al dopoguerra degli anni Cinquanta e poi Settanta per registrare situazioni in qualche modo similari. Ma allora il nostro Paese e il mondo potevano contare su qualche personaggio di riferimento. E questo poteva costituire un qualche richiamo di fiducia e quindi di stabilità. Anche a livello individuale e ancora abbastanza a livello familiare c'era almeno riguardo per certi valori tradizionali. Ora un'idea libertaria sembra rompere ogni argine, magari con la contraddizione di seguire poi, come pecore-gregari, anche per certi indirizzi morali, chi ha la sfacciataggine di berciare strafalcioni dai microfoni di stato.

Si sta, tuttavia, ingrossando, sia pure lentamente, la voce di certe minoranze, soprattutto giovani, che vogliono andare controcorrente: con atteggiamenti e iniziative di novità e responsabilità che potevano sembrare perdute. E noi crediamo che dalle minoranze, purché forti e sostenute, possono venire veri e propri capovolgimenti. In questo senso crediamo a quanto attestano tantissimi nel mondo; e cioè che Papa Francesco può essere, in nome di Dio, il leader universale, a prescindere da ideologie, religioni e culture diverse; per una rivincita di valori e di orientamenti positivi. Nonostante che anche nella Chiesa esistano incomprensibili fibrillazioni.

Luciano Padovese



ORTO ESTETICO. Da anni, ormai, anche con il caldo estivo, arriva puntuale a prendersi cura delle aiuole di orto, perfette, ricche di verdure diverse, addirittura fiorite. Una zona speciale nel retro di questa Casa, che da oltre cinquant'anni richiama migliaia e migliaia di persone di ogni età; parimenti culturale come le sale di mostre, di musica, di laboratori creativi e di lingue. E tutti si stupiscono di quest'orto didattico. Anche chi passa fuori dal recinto su cui s'appoggia per ammirare le novità di stagione. Ma la ricompensa vera al prezioso volontario “ortolano” gliela danno loro, i bambini che dalle scuole vengono qui ad esprimere la loro rumorosa e corale meraviglia. Imparando a seminare e raccogliere il frutto della loro semina. E anche scoprire che le patate crescono sotto terra. Commentando, a proposito, di aver mangiato il pure fatto dalla nonna proprio con le patate. Purtroppo osservando, qualcuno, che era più buono quello fatto dalla mamma. Cotto velocemente con la bustina del supermercato.

Elepi

SOMMARIO

Difendersi dalle fake news. Si può.
Smascherando coloro cui fa comodo lasciarsi nell'ignoranza o indurci in errore. L'impegno di David Puente e il suo blog “Il cacciatore di bufale”. **p. 2**

Vite sprecate di giovani e donne
Cosa intendiamo per risorse umane? Oltre le analisi di economisti e sociologi un invito a guardare con attenzione a vite di persone accanto a noi. Situazioni di crisi che pur racchiudono molte opportunità **p. 3**

Quarta età nuovo target di business
Gli anziani corteggiatissimi fruitori della società dei consumi. Nuova fascia del mercato già intercettata dai media. **p. 5**

Disuguaglianze economiche
Un male comune in Europa da curare con politiche su misura. Il breve saggio di una giovane pordenonese laureata in Danimarca, vincitrice di un premio al Concorso IRSE “Europa&Giovani 2019”. **p. 6 e 7**

Romanzi da non perdere
“Cose più grandi di noi” di Giorgio Scianna su adolescenza e “Il canto dell'ippopotamo” di Alberto Garlini, amicizia e scelte letterarie. **p. 9 e 15**

Poeta della natura e del vetro
Presentato a Milano al Castello Sforzesco un libro fondamentale su Toni Zuccheri. Edito da Marsilio, curato da Rosa Chiesa e Sandra Pezzoli. **p. 13**

Premio Friuli Storia 2019
Ottima terzina di finalisti per la sesta edizione del Premio nazionale di Storia contemporanea. L'opera vincitrice sarà selezionata da una duplice giuria: una scientifica e una di 300 lettori. Premiazione a Udine il 4 ottobre. **p. 14**

Sentieri illustrati
Lavori in corso con artisti da Estonia, Lettonia e Lituania per la prossima edizione a ottobre della 11° Mostra internazionale di illustrazione per l'infanzia. Il lupo grande protagonista. **p. 11**

Da Mosca alla verde isola di Kizhy
Con l'Ute di Pordenone in Russia. Oltre le città, un viaggio in treno fino alla Karelia e al lago Onega. **p. 12**

CuriosiFVG2019
Si rinnova l'iniziativa del workshop internazionale per giovani operatori turistici e di scambi culturali e commerciali. **p. 18 e 19**



PERCEZIONI E SGUARDI CONCRETI

Temperatura reale e temperatura percepita (insopportabile). Presenza degli immigrati reale e percepita (un'ondata). Per non parlare di tutta la strategia di marketing per venderci prodotti puntando sul valore percepito: non badiamo al prezzo aumentato se la pubblicità ha una forte carica emotiva. Come salvarsi e riacquistare un minimo di buon senso? Alcuni suggerimenti anche nelle pagine di questo numero. Sia che si parli di fake news, che del mito dell'eterna giovinezza, che del perdurante immobilismo dei decisori politici sulle disuguaglianze economiche. Suggerimenti a guardarsi attorno, alle difficoltà quotidiane di molte persone, come ci invita l'articolo in terza. Con realismo e presa di responsabilità. E anche fiducia nel cambiamento, che ci viene soprattutto dai più piccoli, come quelli nelle foto di questa pagina, impegnati a crescere. **Laura Zuzzi**



RIFLESSI KILTEZZI

SI CAMBIA SCUOLA

Anche per i bimbi più piccoli c'è un fine scuola. Aveva quattro anni quando è entrato in asilo. Con il suo zainetto, che non voleva togliere dalle spalle. Finché l'ambiente, la maestra, i compagni, non gli hanno dato sicurezza. Tante esperienze, tanti amichetti e amichette e prime simpatie. Tre anni sono volati, e ora è il momento dei saluti. Una festa con tutti i compagni, e con i genitori, per la consegna del primo diploma. Si avvicinano ad uno ad uno, la maestra li saluta, li abbraccia, stretti stretti. Un breve girotondo poi via, al proprio posto. Sono diventati grandi, e ora inizierà un altro percorso, con altre maestre, altri compagni e altro zainetto, più grande. Ma queste prime belle esperienze, questi primi affetti, li accompagneranno sempre e saranno il loro vero tesoro per tutta la vita.

SCUOLA-LAVORO

Brave, le cinque ragazze che stanno trascorrendo con noi un po' di giorni per quella che viene chiamata "alternanza scuola-lavoro". Bravissime insegnanti le hanno preparate e accompagnate in un progetto non sempre facile da realizzare. Ma qui, nel nostro Centro, siamo convinti che possa diventare una esperienza utile, purché ci siano motivazioni e impegno. Loro si sono ben inserite nei laboratori che riempiono la Casa in queste giornate tra fine scuola e vacanza. Aiutano le docenti, condividono con i bambini i giochi con i colori, i primi esperimenti da scienziati e i piccoli trucchi per far ridere. Con disponibilità, portando idee e aiutando nell'organizzazione.

INVITO A CENA

Ci sono anche figli lontani, cresciuti, che hanno trovato lavoro prima in Europa, per poi attraversare l'oceano. Per altri territori. La badante rumena della mamma ha due figli grandi in Canada. Non è facile sentirli. Orari, impegni, non combaciano sempre. E poi non è bene stare con il fiato sul collo. Ma la nostalgia c'è. E allora bisogna trovare un modo simpatico per sentirsi vicini. Ed è carina l'idea di una loro amica di inviare foto con la descrizione dei menù, sostanziosi o dietetici, che decorano i piatti di portata, ogni giorno. Trancetti di tacchino con julienne di carote multicolori, filetti di salmone con riso rosso, contorni di avocado e quinoa, asparagi o patatine al forno. E altro ancora. Quasi un invito a condividere un pranzo o una cena, alla stessa tavola.

INVITO A PRANZO

Menù speciali in via Concordia 7. Gli studenti si ritrovano a studiare per gli esami; i bambini sono coinvolti in attività divertenti e creative; i grandi partecipano agli ultimi convegni prima della pausa estiva. Per tutti una pausa rinfrescante, con una spremuta e uno snack. Oppure, per i più affamati, una pasta mediterranea, un couscous, oppure qualche prodotto slow food dalle piccole aziende del territorio.

Maria Francesca Vassallo

Mentre chiudiamo il giornale, la notizia che si è spenta Caterina Marin Vassallo, 103 anni, madre di Maria Francesca. Le siamo vicini e ricorderemo nel prossimo numero la tenacia della sua mamma.



DIFENDERSI DALLE FAKE NEWS SI PUÒ

Smascherando coloro cui fa comodo lasciarci nell'ignoranza o indurci in errore

Da bambina sono stata autrice di una fake news e mia madre in quell'occasione, è stata il mio primo *debunker*: ha smentito la mia affermazione falsa con metodo scientifico. In quell'occasione, avevo annunciato alla maestra e a tutti i miei compagni di scuola, con grande partecipazione e assoluta credibilità, che era appena nato il mio fratellino. Dicevo proprio così mentre ero in verità, figlia unica. Si trattava di una bufala che avevo perfettamente diffuso pur senza gli strumenti digitali di oggi creando una serie di conseguenze non tutte buone. Allora, non sapevo che da adulta avrei fatto il mestiere della giornalista e neppure che non avrei mai scordato questa fake infantile pur significativa. A parte questa esperienza un po' melodrammatica, oggi, le fake news rappresentano il flagello dell'informazione invadendo soprattutto quella online e al momento, risulta ancora ardua la lotta fra chi crea le bufale e chi invece, cerca di debellarle. A queste categorie aggiungerei quella di chi, come molti di noi, trovandosi ogni giorno davanti agli occhi le false notizie, deve imparare a convivere cercando il più possibile di arrivare alla verità. Pensandoci bene, dobbiamo convivere o difenderci? La differenza infatti, riguarda il metodo.

I primi di giugno come da tre anni a questa parte, partecipo a una manifestazione che si svolge a Trieste e che si chiama "Parole Ostili". Un progetto di sensibilizzazione sociale contro la violenza delle parole. Infatti, in Rete, sempre più spesso l'aggressività domina tra tweet, post, status e stories. È vero che i social media sono luoghi virtuali, ma è altrettanto vero che le persone che vi si incontrano sono reali così le conseguenze. Ospite del primo panel della rassegna, David Puente, giornalista specializzato nel fact checking, titolare del blog "Il cacciatore di bufale" su cui smaschera le nefandezze della falsa informazione virale, autore del libro "Il grande inganno di Internet. False notizie veri complotti come difendersi" (Ed. Solferino). Partiamo da qui. Puente prima di tutto mi rassicura sui miei errori del passato: "da giovani può capitare di dire una bugia per paura, per inesperienza, per sentirsi superiori davanti agli altri. Da adulti però bisogna sapere valutare e comprendere la differenza fra diversi tipi di bugie, e valutarne le conseguenze. Innanzitutto, dovremmo avere imparato a distinguere la verità dalla fantasia. (...) Per questo motivo sono dannose anche certe bugie innocenti o scherzose: generano una mancanza di attendibilità e la fiducia nei vostri confronti può venire meno ed è naturale che emergano dubbi nel chiedervi informazioni o un aiuto". Tuttavia siamo sicuri di cercare sempre la verità? Ma cosa sono, esattamente, le fake news? Cosa si nasconde dietro la loro proliferazione sui social network e nei meandri della rete? La rete è un oceano sterminato di contenuti e informazioni e rappresenta una ricchezza immensa.

Bisogna tuttavia sapere cosa pescare imparando a distinguere e lottando con una serie di ostacoli. Prima di tutto la fretta. Poi, i nostri stessi pensieri. Ad esempio, perché noi continuiamo a credere a una notizia falsa anche quando sappiamo che non lo è? I pregiudizi e le scorciatoie cognitive si confermano gli scogli più grandi da superare per smontare una fake news. In modo quasi istintivo tendiamo a credere a quelle "verità" che rafforzano le nostre convinzioni. Nel caso ad esempio, di molte notizie legate alla salute, si verifica spesso quello che si chiama *confirmation bias* un fenomeno cognitivo per il quale le persone tendono a muoversi entro l'ambito delimitato dalle loro convinzioni acquisite. "Non basta sapere di essere male informati, occorre capire in che modo e perché - scrive il giornalista -. E la diagnosi comincia da una domanda: *cui prodest?* A chi fa comodo lasciarci nell'ignoranza, o indurci in errore?". David Puente rappresenta oggi la figura del *debunker*, un singolare e nuovo eroe dei nostri tempi che cerca di smascherare le notizie false dal web e di bonificare l'informazione digitale. Niente di solo virtuale. Per la verità infatti, si può rischiare la vita. In questi giorni, Puente è stato bersaglio di minacce di morte per la sua attività di inchiesta così la sua famiglia. Non è la prima volta, ma questo non lo fermerà anche questa volta, da quello che lui chiama un "servizio civile".

Paola Dalle Molle

A LONDRA TRA SACRIFICI E OPPORTUNITÀ

Riprendiamo da un post in Facebook del nostro collaboratore Giuseppe Ragona in breve visita al figlio e alla figlia che lavorano a Londra.

Londra è anche un po' Italia: lo si percepisce in ogni luogo frequentato, dai ristoranti alle aziende. Persino alcune delle architetture più importanti della città sono italiane: lo Shard (la Scheggia) è firmato da Renzo Piano. È un grattacielo elegante, il più alto del Regno Unito.

Sono almeno 250 mila i nostri connazionali, secondo le cifre ufficiali. In pratica Londra è la città straniera con più immigrati italiani. Ma secondo le stime sono molti di più: vivono a Londra, ma non hanno ancora regolarizzato lo status. Tentano l'avventura perché Londra è un'opportunità per il lavoro, sia specializzato sia non qualificato. Ci si arrangia, si prova, non serve essere "figlio di..." per lavorare. E l'ascensore sociale è sempre in funzione. La capacità è premiata.

Ci sono tante opportunità, Brexit o non Brexit, ma non è tutto oro quello che luccica. Londra è molto cara e impone una mobilità elevata, in tutti i sensi, anche mentali. Per chi non ha il "gran posto" di lavoro è dura: i sacrifici sono tanti, a partire dall'alloggio da condividere con altri, magari sconosciuti, di altre nazionalità. Gli affittacamere alzano i prezzi: la domanda è sostenuta. I servizi offerti sono da minimo sindacabile... anche meno. Gli imprevisti sono sempre dietro l'angolo, ristrutturazioni con il contagocce: il mercato tira e i proprietari fanno fatica a cacciare la sterlina per i lavori. Poi ci sono i costi elevati dei trasporti. Ma fiducia, intraprendenza e spirito di adattamento, aiutano a superare gli ostacoli. E proprio le opportunità costituiscono il valore aggiunto di Londra, metropoli multiculturale. Londra impone sacrifici, però offre opportunità di lavoro, di crescita professionale e di cultura. Fa respirare futuro. Già, quelle opportunità che molti giovani non trovano in Italia.

Giuseppe Ragona

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7
tel. 0434 365387
Abbonamento 2019
cc postale 11379591
IBAN IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Giuseppe Carnello Martina Ghersetti
Luciano Padovese
Giancarlo Pualetto Giuseppe Ragona
Maria Francesca Vassallo
Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



COSA INTENDIAMO PER RISORSE UMANE? VITE SPRECAE DI GIOVANI E DONNE

Oltre le analisi di economisti e sociologi un invito a guardare con attenzione a vite di persone accanto a noi, condotte con dignitosa povertà. Situazioni di crisi che racchiudono molte opportunità di sviluppo che non devono essere soffocate

Negli ultimi numeri di questo giornale avevo cercato di dare evidenza a situazioni di crisi che pure racchiudono opportunità di sviluppo, se colte per tempo: lo stabilimento Zanussi di Porcia, l'ampia area rinaturalizzata del Ciaurlec, le vecchie officine idrauliche abbandonate all'interno delle nostre città, la caserma Mittica. Tutti luoghi oggettivamente sottoutilizzati, assopiti nell'attesa che l'intelligenza collettiva sappia dare nuovo slancio, valorizzandone le nascoste qualità.

Oggi tento un cambio di livello, ma non di metodo: dai luoghi sposto l'attenzione su una realtà che l'asettico linguaggio corrente definisce risorse umane. Cerco di capire quante e quali straordinarie possibilità si nascondono in molte vite condotte in dignitosa povertà, sempre uguali a se stesse, senza una speranza di futuro. Non sono sociologo, non sono politico e posso spiegarmi solo con qualche esempio. Scrivo di persone che conosco, le cui famiglie frequento, uscendone ogni volta con lo stesso interrogativo: perché non possono migliorare la loro vita? E, con la propria condizione, migliorare la qualità della nostra società.

Tania, 26 anni. Vive in famiglia, dopo la terza media non ha cercato alcun lavoro fuori di casa; assiste la nonna, aiuta la mamma, attende che un lontano fidanzato si decida a sposarla. Molte ragazze della mia generazione vivevano così; per le donne dei tempi di mia madre era la regola. Ma oggi lei usa internet, lo smartphone, l'automobile; non è relegata in casa ma non è stata preparata ad una vita autonoma.

Denada, 31 anni, due bambini ed il marito muratore. Ha intelligenza ed ambizione, ma fino ad oggi si deve accontentare di pulire le scale dei condomini, lavare e



stirare biancheria per le "signore"; questo lavoro le consente di pagare l'affitto di una vecchia e decrepita casa ma non migliorerà la sua condizione e quella della sua famiglia.

Felicita, 31 anni, quattro bambini. Marito ora disoccupato: i lavori precari che aveva svolto per dieci anni si sono volatilizzati con la crisi. L'assegnazione della casa popolare, la Caritas e qualche amico gli permettono di sopravvivere. I due bimbi più grandi frequentano le elementari e si distinguono per attenzione ed ottimi risultati. Ma lei non ha altra scelta che restare in casa; i suoi studi di inglese le permetterebbero di tenere qualche lezione ma come, con il bimbo piccolo aggrappato al collo?

Giovanna, 50 anni, una figlia laureata, una diplomata, il terzo frequenta la scuole superiore. Il marito lavora in fabbrica. Lei era riuscita a trovare lavoro presso una ditta di pulizie; dopo la crisi anche le pulizie degli uffici sono

meno richieste: lavora un giorno alla settimana.

Assunta, 49 anni, due figli a scuola; il maggiore alle superiori, con ottimi risultati. Il marito, muratore, dopo il fallimento dell'impresa presso cui lavorava alterna la disoccupazione con periodi di lavoro precario. Sul tavolo di casa vedo spesso una macchina da cucire; infatti è sarta, ma non lo fa sapere perché non è iscritta alla Camera di Commercio.

La geremiade potrebbe continuare ma non è necessario. Ciascuno di noi ha esperienze simili. Vorrei solo rimarcare i caratteri comuni di questo breve elenco: ho scritto di Persone, mettendo in primo piano le donne e lasciando sullo sfondo mariti e figli; non ho detto la nazionalità; non ho precisato il grado di istruzione.

Perché donne. Ho la convinzione che i rispettivi mariti e padri non possano fare più di quanto abbiano fatto finora; quando lavorano tornano a casa stremati perché la fatica in fabbrica è tornata ai li-

velli primordiali, quando sono disoccupati cadono in depressione e diventano un peso. Dunque è da quelle donne che potremmo attenderci un ulteriore slancio, se solo sapessimo accompagnarle ed aiutarle. I loro figli promettono davvero grandi risultati: sono motivati, sono intelligenti, sono istruiti, appartengono a quella generazione dei *millennial* che ormai con tutta evidenza sta prendendo in mano la situazione in Europa. Ma quando saranno in grado di operare efficacemente? Serviranno ancora vent'anni almeno. Nel frattempo dobbiamo far leva su quelle donne, oggi comprese in ruoli inadeguati.

Non ho precisato la nazionalità o la provenienza, perché sono tutte allo stesso modo misere e potenzialmente emergenti. Per precisione, e per controprova, dirò che due famiglie sono italiane da generazioni, una ha la cittadinanza italiana da circa 10 anni e due sono immigrate regolari. Non indovinerete mai chi sono.

Il grado di istruzione è sostanzialmente uguale per tutte: la scuola media. Nulla di utile per emergere. Ciò che ho capito, frequentando queste ed altre famiglie, è che la generalizzazione dei consumi ha prodotto una società sbilenco: tutti dispongono in qualche modo di tecnologie che non richiedono speciali competenze (auto, telefonino, televisione, riscaldamento). Diversamente non saprebbero sopravvivere; però non tutti sono in grado di farne un uso intelligente e produttivo; tutti sanno consumare ma non tutti sanno veicolare i propri consumi oltre la fascia dei bisogni primari. Negli ultimi 50 anni abbiamo distrutto la competenza manuale che un tempo aiutava nella miseria le famiglie più povere: coltivare l'orto, cucire i vestiti, preparare il cibo con materie di poco prezzo. Abbiamo inculcato in tutti la necessità di consumare, ma non abbiamo messo tutti nella condizione di contribuire efficacemente a produrre.

È un problema globale; perché scriverne in un giornale che ha una limitata diffusione locale? Perché molte esperienze insegnano che le soluzioni possono maturare nell'ambito di una piccola comunità, proprio agendo nei confronti ed insieme alle donne, se solo sapessimo accompagnarle ed aiutarle. Con una presenza sistematica degli operatori sociali, che non possono essere solo facilitatori burocratici, ma debbono rappresentare un'ancora per il riscatto. Con un sistema formativo aperto e praticamente obbligatorio (quello che fu la scuola un secolo fa). Con azioni culturali davvero di base: Pordenonelegge, Pordenonepensa, Pordenoneviaggia: troviamo gli strumenti per far leggere, pensare e viaggiare anche questa famiglie.

Giuseppe Carniello

FONDAZIONE



**CONCORDIA
SETTE**

Puoi sostenere continuità e qualità di iniziative delle associazioni che operano nel centro socio culturale Casa Zanussi di via Concordia 7 Pordenone scegliendo di fare una donazione con un bonifico bancario a
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

info 0434 365387

fondazione@centroculturapordenone.it

CONTOCORRENTE FORWE

**DIVENTA CLIENTE!
PUOI VINCERE UN
VOUCHER VENTIS DI 200€***



**CARTA
DI DEBITO
GRATUITA**

**INTERNET
BANKING
GRATUITO**

**SOLO 2 €
DI CANONE
MENSILE****

Il multitasking è donna, si sa.
Ma il tempo non basta mai. Noi ne teniamo conto.
Conto ForWe. Il conto che dà valore al tuo tempo e ti fa risparmiare energia.



BANCA ADERENTE AL



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali del Conto ForWE è necessario far riferimento al relativo foglio informativo, disponibile presso tutte le Filiali e sul sito internet delle Banche di Credito Cooperativo aderenti all'iniziativa consultabili al seguente link: www.contoforwe.it - *ForWe concorso a premi promosso da Iccrea Banca S.p.A. valido dal 04.06.2019 al 04.10.2019 per i destinatari aventi le caratteristiche previste dal Regolamento disponibile su contoforwe.it. Montepremi €200.020 - **Il canone mensile di €2,00 è riferito alle spese di tenuta conto periodiche ed è riservato a coloro che accreditano lo stipendio / pensione.

Nuova fascia del mercato già intercettata dai media corteggiatissimi fruitori della società dei consumi

Alessandra Pavan

QUARTA ETÀ NUOVO TARGET DI BUSINESS

Non è un paese per vecchi, sostenevano con un certo cinismo Cormac McCarthy (e poi i fratelli Coen) in un libro (diventato cult-movie) in cui nessuno riusciva ad arrivare a tarda età perché l'assassino seriale di turno lo faceva fuori ben prima. Brutti incontri e buona salute permettendo, il nostro sembra essere invece sempre più un pianeta per vecchi.

Un mondo in cui la vita media si allunga di anno in anno, tanto da far parlare non solo di una terza ma anche di una quarta età. Lo conferma l'ultimo World Population Prospect: se gli ultracentenari mondiali sono oggi meno di mezzo milione, già nel 2030 raddoppiaranno ed entro la fine del secolo raggiungeranno addirittura la cifra shock di 17 milioni di persone.

Ma è l'aspetto economico del fenomeno quello che interessa: ovvero la quarta età come business e come nuova fascia del mercato già intercettata dai mass media. In una società dove tutto si può comprare e vendere, dove tutto ha un prezzo, anche la vecchiaia è diventata una merce come tutte le altre e di conseguenza si presenta, soprattutto attraverso i messaggi televisivi, con una forma larvata e peraltro efficacissima di *captatio benevolentiae* verso eventuali nuovi consumatori.

In questi messaggi infatti non il vecchio, ma l'anziano, termine neutrale, appare – se protagonista – ben portante, sorridente, felice



di essere al mondo. E così anche lui diventa un corteggiatissimo fruitore della società dei consumi, portatore di nuove domande di merci, benvenuto collaboratore dell'allargamento del mercato, che pare aver rottamato l'anziano abbronzato e la signora liftata per riscoprire il vecchio virtuoso e sapiente della tradizione retorica.

Innanzitutto, permane il ruolo rassicuratorio dell'anziano in comunicazioni che non sono necessariamente rivolte al suo mondo.

In questa accezione, sembra che questi anziani dispensatori di saggezza e di buoni consigli siano sempre di più anziani "star". Non personaggi anonimi, ma personaggi noti e apprezzati che mettono a disposizione la loro notorietà: basti pensare alla voce di Mina.

Gli anziani (ex) appartenenti allo star system sono comunque sempre più utilizzati per orientare target non più giovanissimi, anche della terza o quarta età, verso

prodotti utili, ma non necessariamente pensati per loro.

Emerge, inoltre, come fenomeno degno di molto interesse, il nuovo ruolo sociale degli anziani: un tempo portatori della cultura familiare atavica o tradizionalmente addetti alla gestione della casa o della famiglia, ora gli anziani assumono spesso una nuova funzione come soggetti sostitutivi dei genitori spesso assenti.

Se fino a qualche tempo fa al distacco dagli affanni quotidiani

e al raccoglimento nella riflessione si era sostituita la maschera dell'eterna giovinezza, il camuffamento di chi si ostinava a non vedere le proprie rughe e il proprio indebolimento, ora invece si avverte, spesso dietro l'ironia – come nella pubblicità di Rovazzi che coinvolge la nonna o nei frequenti spot dove i nipoti insegnano la tecnologia ai vecchi apparentemente rimbambiti della famiglia – la nostalgia per un mondo che non c'è più.

Un mondo dove si avvertiva il bisogno di sentire e di condividere storie e dove ogni sera il nonno, davanti al focolare, con un bel bicchiere di rosso, iniziava i suoi racconti dalle leggende al giornale locale, dagli attesissimi racconti di guerra ad episodi rosa e anche proibiti.

Un mondo andato perduto, rispolverato dai mass media, che però tacciono la diffusione globale di un certo piglio aggressivo: anche gli anziani si sono adattati ai tempi, diventando più irritabili e perdendo quella pazienza, che normalmente si acquista con gli anni.

Così – ci diceva un grande vecchio Norberto Bobbio – “in questo mondo troppo veloce la vecchiaia non è più l'età della saggezza”. A meno che non ci si imbatta nel rozzo ma sublime Clint Eastwood di “Gran Torino” e tipi così in giro ce ne sono ancora, per fortuna.

Scopri il mutuo al passo con la tua vita



LA PRIMA RATA GRATIS, PER AFFRONTARE LE PRIME SPESE CON PIÙ TRANQUILLITÀ



UN'APP PER SEGUIRE LA TUA RICHIESTA DI MUTUO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

"Mutuo Crédit Agricole" è un prodotto del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia. A garanzia del mutuo viene iscritta ipoteca. Il documento contenente le Informazioni Generali sul Credito Immobiliare Offerto ai Consumatori è disponibile in filiale e sul sito delle Banche del Gruppo. La concessione del credito è soggetta ad approvazione della Banca. In caso di scelta del tasso variabile con tetto massimo, il tasso non andrà mai oltre la soglia stabilita. L'App di mobile banking "Nowbanking" è un servizio riservato ai clienti delle Banche del Gruppo. Per avere maggiori informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali consulta i Fogli Informativi disponibili sul sito delle Banche del Gruppo e in filiale.



CRÉDIT AGRICOLE
Una grande banca, tutta per te.

NUMERO VERDE 800 011 085
WWW.CA-MUTUOADESSO.IT



LE DISUGUAGLIANZE ECONOMICHE IN EUROPA MALE COMUNE DA CURARE CON SCELTE POLITICHE

Pubblichiamo nella sua interezza il saggio breve con cui Deborah Bozzato, Master Business School, Università di Copenhagen, si è aggiudicata un Premio Speciale Crédit Agricole FriulAdria al Concorso internazionale IRSE "Europa&Giovani 2019"

Nel rapporto intitolato *Un'Europa per tutti, non per pochi*, la confederazione internazionale Oxfam delinea l'allarmante quadro di un Vecchio Continente sempre più disuguale: "In Europa ci sono 342 miliardari [...] e 123 milioni di persone – quasi un quarto della popolazione – a rischio povertà o esclusione sociale".

Sebbene il fascicolo sia stato pubblicato nel 2015, le statistiche del 2018 indicano che il divario tra ricchi e poveri non si è di certo sanato; infatti oggi viviamo in un'Europa dove il 20% più ricco della popolazione detiene una ricchezza in media più di cinque volte superiore rispetto al 20% più povero.

In questo bagno di dati e statistiche la cosa più preoccupante è forse che per quanto si studi il fenomeno e si cerchi di predirne le traiettorie future, la velocità con cui il divario separa gli individui ricchi da quelli più poveri è diventata inarrestabile: nel 2010 circa 390 miliardari al mondo possedevano la ricchezza della metà della popolazione mondiale. Sei anni dopo invece, il numero è sceso a otto.

Negli ultimi anni l'interesse verso la disuguaglianza di reddito e di ricchezza è aumentato a livelli esponenziali e ha portato diversi governi internazionali e enti sovranazionali non solo a discuterne ma anche ad adottare politiche di mitigazione. Ma prima di soffermarci su alcuni di questi casi è opportuno chiedersi: perché l'aumento di disuguaglianza economica è un fenomeno da temere?

Per rispondere a tale quesito è di fondamentale importanza considerare la multidimensionalità del concetto di disuguaglianza. Infatti, sebbene la povertà sia spesso una nozione puramente economica, si porta die-

tro una serie di elementi di natura sociologica molto importanti da considerare, tant'è vero che le società con forti disuguaglianze economiche detengono un maggiore tasso di criminalità, violenza e discrepanza sociale.

Inoltre, popolazioni povere e numerose non si possono permettere livelli adeguati di educazione, implicando così che il livello di capitale umano diminuisce proporzionalmente alla disuguaglianza di un Paese.

E se a tutto ciò si aggiunge che l'educazione ha un ruolo fondamentale per la formazione dell'individuo non solo a livello professionale, ma anche sessuale, comportamentale e alimentare, non stupisce che nei Paesi dove il divario tra ricchi e poveri è maggiore, il tasso di HIV, obesità e mortalità infantile sia più elevato.

Inoltre, quello che l'opinione pubblica spesso dimentica è che l'ineguaglianza economica ha effetti negativi perfino sull'economia stessa: infatti, un aumento di ricchezza degli strati più poveri porta a un immediato incremento dei beni di consumo, mentre l'aumento di ricchezza di un numero molto ristretto di individui già abbienti non conferisce di certo la stessa spinta al consumismo o al PIL nazionale; tale risultato è stato anche confermato dallo studio *Focus on Inequality and Growth* dell'OECD del 2014.



Per curare la disuguaglianza c'è bisogno di politiche mirate e complessive

Il concetto di disuguaglianza economica tende ad essere molto ampio; è dunque fondamentale distinguere l'inuguaglianza di reddito dall'inuguaglianza di ricchezza.

Per reddito si intende infatti un flusso di ricchezza durante un periodo di tempo definito, mentre con ricchezza si indica l'insieme dei beni posseduti di un individuo, sia a livello di beni materiali che liquidi e immateriali. Per fare un esempio, il pensionato medio detiene un reddito inferiore alla propria ricchezza poiché la maggior parte delle volte la pensione che riceve è inferiore al valore totale degli investimenti e beni immobili di possesso che ha accumulato nell'arco della propria vita.

Tale distinzione diventa fondamentale nel momento in cui si discute di politiche nazionali per sanare la disuguaglianza, poiché le misure per limitare il divario dell'inuguaglianza di reddito non sono necessariamente le stesse misure per sanare l'inuguaglianza di ricchezza. Si pensi agli Stati Uniti, dove la disparità di ricchezza è molto superiore a quella di reddito e dove recentemente il presidente Trump ha inaugurato una politica fiscale progressiva basata sul reddito. Tale misura non risolve di certo la vera causa del divario di inuguaglianza della società statunitense, poiché i più ricchi, che negli Stati Uniti sono maggiormente grandi ereditieri e possessori di beni immateriali, non vedranno la loro ricchezza diventare soggetto di un'aliquota fiscale maggiore.

È pertanto fondamentale comprendere le cause che scaturiscono le varie tipologie di disuguaglianza e agire su di esse con politiche mirate. Tali iniziative devono essere fatte a misura sul profilo nazionale, poiché nonostante il divario della disuguaglianza economica si stia allargando sempre più nella maggior parte delle nazioni, le varie tipologie di disuguaglianza e le cause di tale fenomeno variano significativamente.

In Europa, ad esempio, nonostante i tassi di disoccupazione

giochino un ruolo significativo in tutto il continente, ci sono Paesi come la Bulgaria, la Lituania e Cipro, dove la principale causa di inuguaglianza sociale è invece l'assenza di una politica fiscale progressiva. Ci sono poi altre realtà,

come la Grecia e il Portogallo, dove un alto tasso di disoccupazione si combina con una distribuzione disuguale di reddito di mercato.

Ma quali sono dunque le politiche che permettono di poter ridurre il divario di inuguaglianza economica? Se si tratta di disuguaglianza di reddito disponibile, una politica fiscale progressiva che miri a redistribuire i redditi dei cittadini più ricchi è il primo e necessario passo verso la sanatura del divario della disuguaglianza. In tal modo, Paesi come Ungheria e Danimarca sono riusciti a ridurre significativamente l'inuguale distribuzione dei redditi disponibili della popolazione. Dove invece la disuguaglianza è causata dalla disparità di ricchezza, le politiche di tassazione sul capitale costituiscono un altrettanto efficace rimedio.

Tuttavia, adottare politiche fiscali mirate non è l'unica soluzione né tanto meno una cura sufficiente se non affiancata a investimenti statali sull'educazione e sui servizi sociali. Infatti, dare pari opportunità di educazione alle generazioni più giovani significa ridurre le disparità che si creano sempre più in seguito allo sviluppo della tecnologia nel mondo del lavoro, che ha creato un divario maggiore tra i salari della forza lavoro con competenze specializzate e di alto livello e i lavoratori le cui competenze diventano sempre più facilmente sostituibili. Allo stesso tempo, garantire un livello dignitoso di assistenza sanitaria, infrastrutture abitabili e di sostegno alla maternità, non solo aumenta il livello di integrazione tra i vari ceti della popolazione – che da sempre è una condizione auspicabile e necessaria per una maggiore uguaglianza economica – ma favorisce anche una partecipazione più grande al mondo del lavoro.

Disuguaglianza in Italia: che cos'è e come la si è affrontata

"Nel nostro Paese il 20% degli italiani più ricchi oggi detiene il 61,6% della ricchezza nazionale netta, mentre il 20% degli italiani più poveri ne detiene appena lo 0,4%"², questo il quadro delineato dal sito Oxfam sulla disugua-

glianza in Italia. Utilizzando il coefficiente Gini – indice compreso da 0 a 1, dove 1 indica la distribuzione economica più diseguale possibile – il Bel Paese ha visto tale misura salire da un valore di 0,29 nel 2001 fino a 0,33 nel 2018, a testimoniare che la disuguaglianza di reddito è una realtà a cui neanche gli italiani sono stati sottratti. Sebbene un tale coefficiente ponga l'Italia in una buona posizione a livello mondiale, dove nazioni come Brasile, Messico e Sudafrica si differenziano con disuguaglianze ben più elevate, a livello europeo un coefficiente di 0,33 ci pone definitivamente nell'estremo meno fortunato dei Paesi.

Ciononostante, la disuguaglianza di ricchezza è ben più elevata e ha guadagnato all'Italia un coefficiente del 0,66 nel 2018. Citando l'economista Salvatore Morelli: "L'Italia è uno dei Paesi dove il rapporto tra ricchezza aggregata totale e il totale dei redditi prodotti ogni anno è tra i più elevati al mondo, una delle nazioni a più elevata intensità capitalistica, dove la ricchezza vale molto più del reddito. [...] Si accresce sempre di più il peso della ricchezza ereditata, della trasmissione dinastica patrimoniale, rispetto alla generazione di reddito. Una situazione dove, come è stato detto, il passato divora il futuro"³.

Sebbene una delle cause principali del divario di ricchezza sia il ruolo fondamentale che la privatizzazione ha sempre avuto nella società italiana, ad alimentare questa disuguaglianza si aggiungono gli scarsi investimenti nel sistema di welfare del governo nazionale: su quasi tutte le categorie – sanità, disabili, supporti ai minori, disoccupazione e abitazioni – gli investimenti dell'Italia sono inferiori a quelli della media dei Paesi membri dell'Unione Europea. Va sottolineato quasi perché nella sezione 'anzianità' l'Italia spende significativamente di più rispetto alla media europea; si tratta di un dato, questo, che non dovrebbe stupire considerando che il Bel Paese è reduce da anni di riforme sulle pensioni.

Eppure, se al quadro si aggiunge l'enorme debito pubblico, che con i suoi interessi accumulati nel tempo si divora buona parte dei fondi nazionali, è chiaro come sia necessario una politica di redistribuzione degli investimenti sul welfare per garantire prestazioni adeguate e sostenibili per le generazioni future.

Tuttavia, si commetterebbe un errore nell'implicare che l'Italia sia sempre stata passiva alla disuguaglianza economica; al contrario, negli ultimi decenni diverse politiche di carattere generale si sono alternate: dal reddito minimo d'inserimento sperimentato dal governo Prodi, al reddito di istanza proposto da Berlusconi, alla *social card* presentata dal ministro Sacconi e poi rivista dal governo Monti-Letta, fino al red-

CONCORSO IRSE EUROPA&GIOVANI 2019 PREMIO SPECIALE UNIVERSITÀ Crédit Agricole FriulAdria a Deborah Bozzato



TRACCIA PROPOSTA

Disuguaglianze. In Europa ci sono 342 miliardari (con un patrimonio totale di circa 1.340 miliardi di euro) e 123 milioni di persone – quasi un quarto della popolazione – a rischio povertà o esclusione sociale. Metti a confronto interventi nazionali che agiscano sia sul reddito che sulla ricchezza.

Inequality. In Europe there are 342 billionaires (with total assets of about 1,340 billion euros) and 123 million people (almost a quarter of the population) at risk of poverty or social exclusion. Compare national interventions that affect both income and wealth.

MOTIVAZIONE DELLA COMMISSIONE

Tratta il tema proposto in modo ampio ed evidenzia la multidimensionalità del concetto di disuguaglianza. Chiarisce la differenza tra inuguaglianza di reddito e inuguaglianza di ricchezza, distinzione che dovrebbe essere fondamentale per politiche fiscali in Europa. Fa riferimento alla situazione italiana e alle politiche adottate in Danimarca e Spagna. Sottolinea l'importanza di interventi nazionali e sovranazionali che coniughino politiche fiscali e investimenti in educazione, sanità e lavoro.

dito minimo di cittadinanza del Movimento 5 Stelle, iniziativa appena inaugurata dall'attuale governo.

Un altro aspetto interessante del nuovo governo Lega-5 Stelle è inoltre la riforma fiscale avviata nel 2019, nota con il nome di *flat tax*, che impone diverse aliquote fiscali a diversi scaglioni di reddito. Sebbene l'iniziativa, proposta già in forma simile nel 1994 da Berlusconi, sia stata attuata con lo scopo di favorire l'imprenditoria italiana e di semplificare il preesistente sistema fiscale nazionale, la riforma avrà certamente implicazioni anche sulla distribuzione del reddito. Se da una parte infatti la progressività della manovra politica dovrebbe favorire una distribuzione dei redditi dai ricchi ai meno abbienti, è altresì vero che con la *flat tax* viene meno quella personalizzazione dell'imposta che garantiva alle famiglie soluzioni personalizzate con detrazioni fiscali come in caso di lavori di ristrutturazione della casa e spese mediche.

Se al netto dei conti la riforma attui in effetti una redistribuzione del reddito positiva è ancora troppo presto da giudicare, ma sarà indubbiamente uno sviluppo interessante da seguire nei prossimi anni. Ciò che invece si può già discutere a questo punto è che purtroppo non sono ancora stati presentati disegni concreti di riforme finalizzate a sanare il divario della disuguaglianza di ricchezza, come potrebbero ad esempio essere nuove forme di tassazione sul capitale e sull'eredità.

L'Italia deve dunque fare attenzione a non incappare nello stesso errore degli Stati Uniti, dove le misure politiche non sono state mirate alla vera causa della disuguaglianza e sono state pertanto poco efficaci nel curare il vero male.

Danimarca e Spagna: due nazioni impegnate a combattere la disuguaglianza con misure accurate

Negli ultimi anni si è sviluppata una forte consapevolezza sul tema della disuguaglianza economica e i vertici politici globali hanno discusso conseguenze e possibili misure mitigatrici da implementare. Sebbene provvedere una forma di reddito minimo sia una delle politiche più in voga per ridurre la disuguaglianza economica – forme simili a quella italiana sono infatti già state introdotte in Belgio, Germania e Francia – essa non costituisce di certo l'unica via possibile per i governi nazionali.

In Danimarca, che nel 2018 è stata nominata dall'Oxfam il Paese migliore al mondo nella battaglia per combattere la disuguaglianza, diverse politiche sono state messe in atto per cercare di ridurre il divario tra ricchi e poveri sia in termini di reddito che in termini di ricchezza.

Innanzitutto, qui è stato implementato un sistema molto dettagliato di sussidi per l'avviamento ad una vita autonoma; ne godono i ceti meno abbienti ma anche chi perde il lavoro a causa di una malattia o chi ha un reddito relativamente basso per la quantità di figli a carico.

Ma la maggior parte del merito va attribuito ad un sistema fiscale progressivo abbastanza aggressivo sia sul reddito che sulla ricchezza: in Danimarca infatti le



tasse sono basate su scaglioni di reddito e il cittadino medio danese paga un livello annuale di imposte pari a 45% il valore del proprio reddito.

Per quanto riguarda la ricchezza, possedere beni di proprietà nel Paese scandinavo ha sicuramente il suo costo, tanto è vero che registrare un'automobile nuova comprata in Danimarca può venire a costare fino a un valore d'imposta pari a 100% il valore del veicolo. Ma il Paese nordico è andato oltre la semplice distribuzione di finanze e si pone infatti di garantire uno standard di vita minimo a tutti, attraverso l'accesso gratuito ai servizi sanitari e all'educazione per ogni cittadino europeo. Infatti, i cittadini danesi maggiorenni godono di un sussidio pari a circa € 800 per tutta la durata degli studi, mentre i cittadini europei vi possono accedere solo se impiegati in un lavoro part-time di massimo 20 ore settimanali che permetta loro di contribuire alle imposte danesi.

Ad aggiungersi al quadro generale vi è un buon sistema di sostegno al lavoro, che si materializza sia attraverso il supporto economico ed educativo dei lavoratori rimasti senza un'occupazione, ma anche attraverso un buon supporto alla maternità, che corrisponde ad un minimo di sei mesi per la madre e di tre settimane per il padre, a cui poi si aggiungono altri sei mesi che i genitori possono dividersi a loro piacimento.

Si può dunque vedere come la Danimarca, non abbia raggiunto la cima della classifica applicando un'iniziativa politica isolata, ma abbia sviluppato tutto un sistema di welfare che favorisce l'equa distribuzione dei mezzi; non è infatti casuale che il Paese scandinavo detenga anche il primato europeo di investimenti nella sanità e nell'educazione.

Spontaneamente un po' più a sud, un altro esempio di misura contro la disuguaglianza economica viene dalla Spagna, che nel 2019 ha dato il via ad un aumento del salario

minimo pari al 22%; l'aumento più elevato negli ultimi 42 anni della politica nazionale. Il governo di Sanchez ha inaugurato infatti un intero piano di riforme strutturato sulla riduzione della disparità economica: per quanto riguarda il reddito, assieme all'aumento dello stipendio minimo, il presidente ha innalzato l'imposta fino al 47% per redditi superiori a € 130.000 e fino al 49% per quelli superiori a € 300.000.

Sul piano della ricchezza invece, che è la vera piaga della Spagna, con un coefficiente Gini pari a 0,65, è stata introdotta una tassa patrimoniale sui capitali di valore superiore a € 10 milioni, mentre le imprese con un capitale maggiore di € 1 miliardo vedranno innalzarsi le imposte sulle transazioni finanziarie.

Infine, per non limitare il piano di riforme all'aspetto fiscale e assicurarsi di generare una società più uguale anche sul piano del capitale umano, Sanchez ha proposto un incremento degli investimenti nella ricerca, ridotto le tasse universitarie ed equiparato i permessi di paternità a quelli di maternità, in modo tale che non solo si faccia fronte alla disuguaglianza attualmente presente nella popolazione spagnola, ma si pensi anche a stabilire una futura generazione più equa.

Conclusioni

I dati parlano chiaro, il divario della disuguaglianza economica e sociale si sta ampliando sempre più in tutto il mondo e i media, assieme ai vari giornalisti e organizzazioni globali si impegnano a diffondere il messaggio della ne-

cessità di rallentare questa diversità. Gli enti politici nazionali e sovranazionali hanno dato voce al loro allarmismo e si sono di conseguenza preparati ad implementare politiche di mitigazione.

Questo testo si propone di citare degli esempi europei, che illustrano alcuni passi verso il tentativo di ridurre la disuguaglianza economica che stiamo vivendo; una disparità che ha portato gli otto uomini più ricchi al mondo a detenere la stessa ricchezza di 3,6 miliardi di persone.

Per far fronte a questo male, c'è bisogno di misure politiche nazionali fatte su misura per curare le cause che in una determinata nazione scaturiscono il divario della disuguaglianza.

Distinguere tra disparità di reddito e di ricchezza è il primo passo fondamentale per l'attuazione di politiche mirate, così da evitare di perdersi in un loop di retorica fine a se stesso, come quello che si sta vedendo negli ultimi tempi negli Stati Uniti.

Gli esempi sopra descritti delle misure adottate dalla Danimarca e dalla Spagna vogliono illustrare come con riforme fatte a misura nazionale si può veramente combattere o perlomeno rallentare l'inasprirsi della disuguaglianza economica.

È inoltre altrettanto importante capire che un buon piano politico e economico non si limita a proporre iniziative isolate a riforme fiscali o reddito minimo, ma si preoccupa anche di indirizzare gli investimenti statali nell'educazione, nella sanità e nel lavoro, perché da un lato ci si preoccupi di creare una società più uguale, e dall'altro perché si costruiscano delle fondamenta più solide per le future generazioni.

Sebbene la maggior parte delle misure sia ancora in fase sperimentale e sia dunque poterne tirare le somme, in questi anni di pessimismo cosmico ci si può guardare attorno sorridendo per un mondo – o almeno buona parte di esso – che sta cercando di far fronte

alla piaga della disuguaglianza. Perché, come ha detto la direttrice del Fondo Monetario Internazionale Christine Lagarde, una simile disparità come quella che si sta vivendo oggi “è corrosiva per la crescita, è corrosiva per la società” (Davos, 2013) ed è dunque fondamentale che le politiche nazionali e sovranazionali si attivino a ristabilire il giusto equilibrio, prima che sia troppo tardi e il braccio della bilancia si rompa.

SUMMARY

The economic power on this planet is getting more and more unbalanced: while in Europe there are 342 billionaires, approximately a quarter of the world population is close to poverty and/or social margination.

Even if the awareness around the issue and the consequences that economic inequality brings along is rising, it is still rare to see that the measures adopted by the different governments are successfully targeting the nature of the inequality of their own specific country. Distinguishing between income inequality from wealth inequality is the first step towards the adoption of a well-structured reform plan, but it is also crucial that tax reforms are paired up with investments in the social welfare system.

The following essay mentions two good examples – Denmark and Spain – that managed to build a comprehensive plan of reforms tailored-made to the necessities of the two countries. On the other hand, the United States are presented as a case where politics has failed in targeting the true nature of economic inequality, thereby resulting in reforms with poor ability to actually redistribute wealth. This should serve as an example for the Italian government, which is currently exploring a new reform plan aimed at giving more means to the poorest layers of the population.

Note

¹ “Which countries have the worst income inequality in Europe?”, P.D., www.euronews.com.

² <https://www.oxfamitalia.org/disuguaglianza-in-europa>.

³ www.lenius.it/disuguaglianza-nel-mondo.

Note bibliografiche, articoli giornalistici e siti internet

Disuguaglianze di reddito: la tempesta perfetta, E.C., Il Sole 24 Ore, 30 gennaio 2018 / L'Europa delle disuguaglianze: 342 miliardari e 123 milioni di poveri, produzione riservata, La Repubblica, 9 settembre 2015 / The commitment to reducing Inequality Index, Development Finance International & Oxfam International, Ottobre 2018 / World inequality report, World Inequality Lab, 2018 / Focus on Inequality and Growth, OECD, dicembre 2014 / 5 reasons why we need to reduce global inequality, K.P., World Economic Forum / What wealth gap? Denmark using welfare programs to narrow income disparity, produzione riservata, www.pennlive.com / Which countries have the worst income inequality in Europe?, P.D., www.euronews.com / Denmark leads world in commitment to reducing inequality, C.W., www.cphpost.dk / Spagna, patrimoniale e aumento del salario minimo: la Manovra “di sinistra” del governo Sanchez, A.C., www.money.it / <https://www.oxfamitalia.org/disuguaglianza-in-europa> / La disuguaglianza nel mondo e in Italia. Dati, cause e soluzioni, M.M., www.lenius.it.





biblioteca

centro culturale casa a. zanussi pordenone

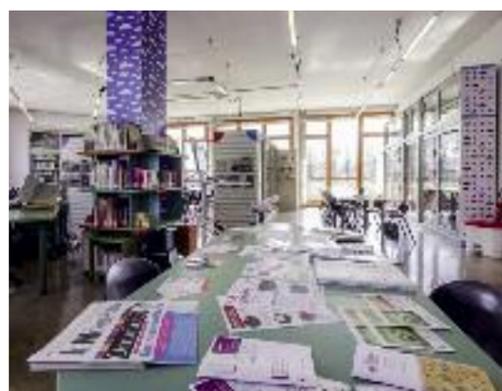


info
biblioteca
centro culturale
casa a. zanussi
pordenone
via concordia 7
0434 365387
www.centroculturapordenone.it

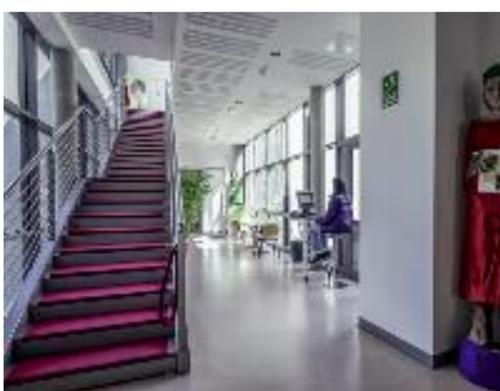


biblioteca@
centroculturapordenone.it

dal lunedì al venerdì
9.00 - 19.00



catalogo online
www.biblioest.it



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

ADOLESCENZA GRANDE FRONTIERA UN ROMANZO CHE PUÒ AIUTARE

Ancora una volta Giorgio Scianna, uno dei non molti autori letto dai giovani, scava nelle pieghe dell'incomunicabilità fra adolescenti e adulti con il nuovo romanzo "Cose più grandi di noi"



Sentieri Illustrati 11ª edizione
Premio Friuli Storia 2019

Nei primi anni Ottanta avevo 18 anni: mi sarei diplomata nel 1982, all'epoca dei mondiali di Spagna, quelli di Pablito Rossi e di Italia-Germania Ovest 3-1, della pipa sempre accesa di Enzo Bearzot e dei saluti festosi dagli spalti del presidente Pertini. Di terrorismo avevo sentito parlare al ginnasio, quando trovarono il corpo di Aldo Moro nel bagagliaio di una Renault 4 in via Caetani, il 9 Maggio 1978, e io partecipai all'unica assemblea d'Istituto che ricordi della mia carriera di liceale. Rammento pure il caso di Vittorio Bachelet, il docente universitario assassinato nel 1980 dalle Brigate Rosse in un agguato alla Sapienza, e i dibattiti all'ordine del giorno sul pentitismo in seguito alla legge Cossiga che segnò la resa dei conti finale dei cosiddetti anni di piombo. Si tracciava allora il bilancio dell'estremizzazione di certe ideologie: erano anni di "pieno", per certi versi opposti a quelli presenti per i quali si parla spesso di "vuoto" di valori, di assenza di fedeltà politico-religiose e di prevalente apatia.

Giorgio Scianna, già noto al grande pubblico per "Qualcosa c'inventeremo" e per "La regola dei pesci", li racconta quegli anni in "Cose più grandi di noi" edito per Einaudi, indagando nel contempo la parte più oscura che è in ogni individuo e che di solito in famiglia ha la sua valenza drammatica e narrativa più forte. Scianna nei suoi romanzi generalmente scava nel territorio di frontiera fra adolescenza ed età adulta, in questo caso osservando da un lato una diciottenne e un quattordicenne, Marghe e Martino, e dall'altro un dottore e un avvocato, Paolo e Anna, i loro genitori; i loro rapporti verranno messi alla prova nel confronto con la Storia, quella appunto della legge che permise ad alcuni feroci criminali di ottenere forti sconti di pena perché in possesso di informazioni determinanti per la lotta al terrorismo.

È una vicenda che però racconta soprattutto come sia difficile per un giovane comunicare. Marghe per esempio cerca il suo codice espressivo nella musica e passa da Bob Dylan e Jimi Hendrix all'insonorizzazione emotiva che le assicurano i concerti brandeburghesi di Bach. Martino dal canto suo ricorre ai walkie talkie e al loro graciare intermittente, simile alla verità che gli si propone sempre diversa sotto gli occhi quando la sorella viene scarcerata ma va ad abitare in una casa dall'altra parte della piazza con il padre e ora pare innocente ora invece sembra fiancheggiare un manipolo armato di terroristi. I ragazzi di Scianna in effetti sono molto somiglianti a quelli che incontro a scuola oggi, con i pantaloni troppo larghi o troppo bassi, con il passo ciondolante e indeciso, in preda a una letargia comunque vigile, fra sguardi reticenti e sorpresi, che si accendono fra loro e si spengono con noi. Come somigliano a quelli di Scianna gli adulti che incontro ai colloqui, di regola iperprotettivi nei confronti dei figli perché li considerano il banco di prova dei loro successi o fallimenti anziché esseri autonomi da affiancare nell'errore più che da preservare dal dolore.

I post Millennials (o Generazione Z) in effetti, come i protagonisti di "Cose più grandi di noi", oscillano fra la ricerca di motivi di aggregazione e di ideologie (in questo caso i Fridays for Future) e lo "spaccio" emotivo, il cinismo o la bulimia sentimentale propinati dai media (si pensi al trash in Rete ed in TV, alle Fake News, al fenomeno degli Haters ...). Sono nativi tecnologici, cercano i maestri negli youtuber, sono insofferenti delle critiche che li disegnano come disfattisti e indolenti. FOMO (fear of missing out) è l'acronimo che meglio li contraddistingue: tradotto in italiano è la "paura di perdersi qualcosa": mentre guardano la televisione o studiano, chattano o interagiscono sui social. Vogliono essere sempre al corrente di ciò che sta accadendo intorno a loro. E come la Marghe di Scianna a volte si tirano su il cappuccio della felpa esclamando "Non ne posso più di tutti". Ma saranno capaci pure come lei - voglio crederlo - di "piantare querce nel mare" (per dirla con un manifesto di Woodstock che Scianna mette in esergo), di scegliere avendo rispetto di se stessi e, chissà, persino di correggere parte dei nostri sbagli.

Stefania Savocco



BASILICA DI AQUILEIA - AFFRESCO - PARTICOLARE

RIFLESSIONI SU DIO E L'UOMO

Riprenderanno dall'8 ottobre gli incontri Martedì a dibattito

In diversi "Martedì a dibattito" degli ultimi anni, organizzati da Presenza e Cultura, dedicati alle nuove sfide morali e culturali del nostro tempo, più volte è emerso il bisogno di affrontare alcune tematiche ancora più fondamentali. Temi pertinenti alle realtà di Dio, di Gesù, della Chiesa e le conseguenti attinenze con la nostra condizione umana, oggi così manipolata.

Interrogativi forti anche nei giovani, ma non certo solo in loro. Presenti e, spesso inquietanti, sia in chi si dice e anche si sforza di essere credente, e pure in chi asserisce di non esserlo. Perché si tratta non solo di problemi intellettuali, ma di questioni che s'incrociano con quella radicale sul senso della vita, sui parametri ancestrali di ogni esistenza.

Fa impressione, infatti, sentire anche giovanissimi che si chiedono: ma chi sono io? Cosa devo fare della mia vita? Da dove vengo e dove vado? È inevitabile per tanti, quindi, rimanere sospesi e lasciarsi sostenere e portare, per dirla così, dalle abitudini che ti fanno ritenere credente solo perché pratici, magari più o meno, certe forme di culto; o ti giustificano nella tua miscredenza sulla base di luoghi comuni di negazione o critica.

Posizioni ambedue statiche, di debolezza, a fronte di passaggi delicati e impegnativi della vita che richiamano l'esigenza di sostegni interiori ben più forti e motivanti. Per opporci a tali debolezze proponiamo una riflessione sui grandi temi affrontati anche dal Catechismo della Chiesa Cattolica ma oggi percorsi, sia pure con soluzioni spesso molto divaricanti, da tanti

pensatori di tutte le correnti di pensiero.

Senza presunzioni in ogni incontro noi partiremo con i richiami di un pensiero positivo su Dio, Gesù e Chiesa, e le conseguenti deduzioni per un'etica veramente umana e cristiana, attingendo, con l'aiuto di specialisti, alle forti motivazioni di ragione fede e morale. Aprendoci, però, senza pregiudizi, come nostra abitudine, alla considerazione di dubbi e interrogativi di chi vorrà liberamente partecipare.

La serie 2019/2020 prevede sei incontri a cadenza mensile, da ottobre a marzo 2020. Insieme al sottoscritto intervengono in alcune occasioni anche il biblista Federico Zanetti e lo storico della Chiesa Otello Quaià. Nei dibattiti, cui sarà dato come consuetudine ampio spazio, saranno ripresi interrogativi e testimonianze di giovani studenti a cura di Paola De Giorgi, insegnante di religione.

Questo il programma degli incontri del 2019. Martedì 8 ottobre: "Esiste Dio? Ma chi è? Ci sono tante religioni. ce n'è una vera?" Intervento di Luciano Padovese. Martedì 5 novembre "Ai credenti è richiesta la fede. Cosa significa credere? Come accettare i misteri e affrontare i dubbi?". Intervento di Luciano Padovese. Martedì 3 dicembre "Gesù Cristo: un superuomo o il figlio di Dio? Come distinguere ciò che è storico dal pericolo di soccombere a un mito". Intervento di Federico Zanetti. Tutti gli incontri iniziano alle ore 20.45 all'Auditorium della Casa dello Studente Zanussi di Pordenone.

Luciano Padovese



Alberto Garlini si racconta
Zuccheri poeta del vetro



I CuriosiFVG2019
chi sono e da dove vengono

PAESI
BALTICI

S



E



N

T



I



E



R



I



I

L



L



U



S



T



R

A



T



I



Sentieri Illustrati

MOSTRA INTERNAZIONALE DI ILLUSTRAZIONI PER L'INFANZIA

UNDICESIMA EDIZIONE

Made Balbat | Elīna Brasliņa | Rūta Briede | Lina Dudaite | Katrin Ehrlich | Kadri Ilves | Lina Itagaki | Kristi Kangilaski | Roberts Koļcovs | Gunārs Krollis | Kadi Kurema | Giulia Landonio | Anne Linnamägi | Regina Lukk-Toompere | Eve Mahhov | Gerda Märtens | Ülle Meister | Jüri Mildeberg | Lucija Mrzljak | Gundega Muzikante | Aleksejs Naumovs | Viive Noor | Arta Ozola-Jaunarāja | Anita Paegle | Ede Peebo | Reinis Pētersons | Juris Petraškevičs | Marja-Liisa Plats | Priit Rea | Ulla Saar | Joonas Sildre | Anda Strautniece | Gita Treice | Jonas Taul | Anna Vaivare | Maarja Vannas | Urmas Viik | Lina Žutaute

GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE 25 ottobre - 7 dicembre 2019



ESTONIAN CHILDREN'S
LITERATURE CENTRE

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE
FRIULI

COMUNE
DI PORDENONE

CRÉDIT AGRICOLE
FRIULADRIA

ELECTROLUX

CENTRO CULTURALE
CASA A.ZANUSSI
PORDENONE

INGRESSO LIBERO
www.centroculturapordenone.it

orario: Martedì > Domenica 16.00 - 19.00
cicp@centroculturapordenone.it

chiuso venerdì 1° novembre
facebook.com/centroculturapordenone.it

tel. 0434 553205
youtube.com/CulturaPn



LINA DŪDAITĒ – LITUANIA

LUPO GRAN PROTAGONISTA NELLE FIABE NUOVA EDIZIONE DI SENTIERI ILLUSTRATI

Work in progress con artisti da Estonia, Lettonia, Lituania per la prossima mostra della serie *Sentieri illustrati del Centro Iniziative Culturali Pordenone*. Bel catalogo con testi di Angelo Bertani e Viive Noor, di cui riprendiamo uno stralcio

SAGGEZZA LUPESCA

Quando nel 2018 gli estoni, chiamati a scegliere il loro animale nazionale, tra il lupo e il riccio si sono espressi a favore del lupo, tale scelta è stata del tutto comprensibile e giustificata. Il riccio, animale schivo e prudente, ma che comunque ispira tenerezza, potrebbe effettivamente caratterizzare la natura riservata della recente cultura contadina del popolo estone (fattore che è stato decisamente fondamentale per l'autodeterminazione nazionale), ma non la sua natura primeva.

Le piccole nazioni sicuramente imparano a vivere un'esistenza tranquilla come quella del riccio, che si appallottola e mostra gli aculei mentre sputacchia in un angolo, ma il loro antico temperamento non può essere soffocato e, in caso di pericolo, il lupo sa digrignare i denti. Non vi è stato nulla del riccio nella "Rivoluzione cantata" o nella manifestazione della "Catena baltica": la minaccia di scomparire come nazione ha indotto il lupo a uscire dal bosco, assumendosi ogni rischio. Essere protetti da un lupo, averlo come proprio animale guida, dà un senso di fierezza.

È entusiasmante percepire le antiche radici dell'anima, avere un simbolo che rammenti l'appartenenza a un popolo dei boschi, sentire un legame con la propria terra e la propria natura.

Sebbene noi estoni eleggiamo i nostri parlamentari su Internet e possiamo apporre firme digitali, il bosco ha sempre un posto nei nostri cuori e, di fronte alla minaccia della sua distruzione, arruffiamo il pelo, nuovamente pronti a lottare. Da qualche parte c'è una linea che non va superata, una linea che chiama in causa la nostra natura lupesca. Il lupo è un predatore impavido e intelligente, che protegge sempre il suo branco e combatte fino alla morte per i suoi piccoli. Il lupo è socialmente



LUCIJA MRZLJAK – ESTONIA

intelligente, come non può non esserlo una piccola nazione.

Possiamo occuparci di noi stessi, questo è ovvio. Tuttavia, la storia ci ha insegnato che la solidarietà ci rende più forti, che di fronte all'avversità bisogna essere coesi. È saggezza lupesca: un lupo da solo muore, in branco sopravvive. (...)

Viive Noor
artista estone
curatrice della mostra

UNA MOSTRA COME IMPEGNO DI CONTINUITÀ

Oggi tutti gli orientatori istituzionali della cultura regionale parlano di internazionalità. Per noi del Centro Iniziative Culturali di Pordenone è stato da sempre un criterio primario per ogni tipo di attività. Anche per la serie di "Sentieri illustrati" che quest'anno arriva all'undicesima edizio-

ne. L'anno scorso, per il decennale, si sono recuperati un po' tutti gli artisti dalla prima edizione in poi (una cinquantina di varie nazionalità) e si è potuto vedere quanta ricchezza da noi e da tante parti d'Europa si sia prodotta e si continui a produrre in materia di illustrazione. Quest'anno ospitiamo ben venti illustratori dall'Estonia che hanno lavorato su un progetto centrato sul lupo: protagonista di favole, simbolo di saggezza ma anche di aggressività predatoria. Un buon soggetto per esprimere immagini suggestive per bambini, ma anche input di riflessioni sempre attuali anche per adulti.

Una bella mostra, ricca di originalità, preziosa per ispirazioni, ancora una volta territorio ricchissimo di arte e di poesia. Perché ormai dovrebbe essere chiaro – e questa mostra lo conferma alla grande – che fare illustrazione non è un'azione di puro gregaria-

to, cioè di solo supporti a un testo scritto; ma è operazione autonoma, di ispirazione artistica, con una sua forza di coinvolgimento che unisce evocazione simbolica a immagine visiva: caratteristiche preziosissime per la comunicazione. E proprio arricchire con sempre nuovi apporti l'ambito della comunicazione, fondamentale per una cultura formativa, che faccia crescere e non solo si esaurisca in situazioni effimere o di puro spettacolo, da oltre cinquant'anni si dà da fare il nostro Centro.

Una funzione da compiere verso tutte le persone che possono essere raggiunte dal nostro impegno, ma a partire proprio dai piccoli, insieme a chi li educa. Perché è a partire dai più piccoli e dalla loro formazione, riportandoci il più efficacemente possibile con le nuove generazioni, interpretando e dando rilievo ai loro stupori e timori, crediamo sia la

strada giusta per contribuire a dare un'inversione al mondo attuale nel segno della fiducia e della positività.

In fondo si dovrebbe capire sempre di più che iniziative come *Sentieri illustrati* – che oltre alla mostra comprende una vasta rete di laboratori per piccoli, ma anche per educatori – si intende offrire qualcosa di concreto per supportare la difficile e complessa funzione educativa di famiglie, scuola e società. E, oltretutto, un questo modo crediamo di poter contribuire a costruire, arricchire, rafforzare e quindi rendere più efficace l'impegno globale di far parlare una stessa lingua di unione e di pace non solo tra i piccoli ma pure nella totalità del mondo adulto. Ciò che, peraltro, è auspicato da tante persone di buona volontà.

Maria Francesca Vassallo
Presidente
Centro Iniziative Culturali
Pordenone

Sentieri Illustrati \ Edizione undicesima \ 450ª mostra \ Galleria Sagittaria Pordenone \ 25 ottobre-7dicembre 2019

Opere di

Estonia Made Balbat, Katrin Ehrlich, Kadri Ilves, Kristi Kangilaski, Kadi Kurema, Giulia Landonio, Anne Linnamägi, Regina Lukk-Toompere, Eve Mahhov, Gerda Märtens, Ülle Meister, Jüri Mildeberg, Lucija Mrzljak 1990, Viive Noor, Ede Peebo, Marja-Liisa Plats, Preet Rea, Ulla Saar, Joonas Sildre, Jonas Taul, Maarja Vannas, Urmas Viik.

Lettonia Elīna Brasliņa, Rūta Briede, Roberts Kolčovs, Gunārs Krollis, Gundega Muzikante, Aleksejs Naumovs, Arta Ozola-Jaunarāja, Anita Paegle, Reinis Pētersone, Juris Petraškevičs, Anda Strautniece, Gita Treice, Anna Vaivare.

Lituania Lina Dūdaitė, Lina Itagaki, Lina Zūtutė.



MADE BALBAT – ESTONIA



VIIVE NOOR – ESTONIA

centro

culturale

casa

a. zanussi

pordenone



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

dove

in via concordia 7
a pordenone

quando

tutti i giorni

aperto a tutti

orari

consulta il sito

spazi arte e foto

wi-fi gratuita

incontri aperti

mensa self-service

concorso videocinema

servizio scoprieuropa

caffetteria

galleria d'arte

concorso europaegiovani

linolab digital makers

laboratori creatività

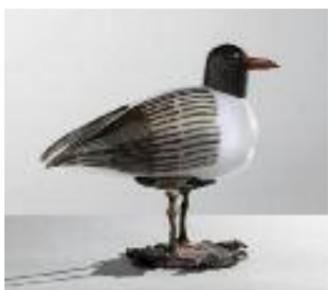
musicainsieme

corsi di lingue

www.centroculturapordenone.it

promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia





TONI ZUCCHERI - GABBIANO - 1970

UN VOLUME DEDICATO A TONI ZUCCHERI POETA DELLA NATURA E DEL VETRO

Presentato a Milano al Castello Sforzesco un libro fondamentale che ricostruisce tutta la vicenda dell'artista, occupandosi di biografia e lavoro con molte riproduzioni e testimonianze. Edito da Marsilio, curato da Rosa Chiesa e Sandro Pezzoli

Una buona notizia per tutti gli amatori d'arte del nostro territorio: il 20 giugno è stato presentato, al Castello Sforzesco di Milano, un libro molto importante, dedicato a *Toni Zuccheri, poeta della natura e del vetro*, edito da Marsilio, e curato da Rosa Chiesa e Sandro Pezzoli.

Alla presentazione sono intervenuti Claudio Salsi, sovrintendente del Castello Sforzesco, Fiorella Mattio, conservatrice delle Raccolte d'Arte Applicata moderna e contemporanea, e Pino Usicco, di "De Humana Architectura".

Esistono, naturalmente, altre pubblicazioni che si occupano dell'arte e del design di Toni Zuccheri, anche molto eleganti e ben fatte: tra esse ci corre l'obbligo di ricordare almeno la più recente in ordine di tempo, quella che il Centro Iniziative Culturali Pordenone ha stampato in occasione della mostra recentissima intitolata *Zuccheri & Zuccheri*, dedicata a Toni medesimo e al padre Luigi presso la Galleria Saggittaria; si tratta tuttavia di edizioni, per quanto belle, comunque parziali, riguardanti soprattutto momenti specifici dell'attività.

Questo libro invece ricostruisce tutta la sua vicenda, occupandosi di biografia e lavoro, con molte pagine di riproduzioni e varie testimonianze di amici, collaboratori e persone legate al mondo della produzione vetraria.

Un'opera fondamentale quindi, che ciascun amante della nostra



TONI ZUCCHERI: ANITRA - ANNI '90

arte vorrà integrare nella sua biblioteca.

C'è all'inizio un affettuoso saluto dei figli - Orsola, Taddeo, Bepo - al padre "artigiano affabulatore... cantastorie del vetro", cui il libro sarebbe piaciuto "perché ti racconta bene bene, proprio tu spiegazzato com'eri e con vanto, e perché di te c'è tanto".

Segue poi l'ampio saggio di Laura Panno intitolato *Naturalità e arte*, e giustamente l'autrice adopera la parola *naturalità*: perché essa esprime, di Toni Zuccheri, l'attenzione al concreto, al particolare, a quella sorta di "immediatezza trasfigurata", che ci pare la cifra più vera della sua arte.

Segue poi il fondamentale capitolo relativo a vita, collaborazioni e incontri, a cura di Rosa Chiesa e Sandro Pezzoli.

Qui viene ampiamente seguita l'attività creativa di Zuccheri, rievocando il rapporto con le fornaci veneziane e le attività e collaborazioni in altre città italiane, ricostruendo un tessuto di contatti entro i quali le invenzioni e la razionalità operativa del nostro autore hanno avuto modo di esprimersi.

Impossibile ripercorrere partitamente questa, che è la parte più corposa del volume, ma bisognerà citare almeno le collaborazioni più strutturate, quelle alle quali sono legate opere tra le più affascinanti che l'artista abbia creato.

Il *Fischione*, il *Gabbiano*, le *Upupette*, il *Tacchino* per Venini sono ormai, nell'immaginario di chi conosce Toni Zuccheri, una sorta di marchio di fabbrica, oggetti quasi mitici che incarnano con misura infallibile la capacità di prendere spunto dalla natura, dalla sua più variegata e specifica fisicità per giungere a forme che, nella loro preziosa concretezza, sono una sorta di trapasso al metafisico, operata su ciò che all'inizio era attenzione scrupolosa al dato concreto.

I vasi-prototipo per Salvati sono un esempio eloquente della capacità di innovare stando tuttavia dentro la tradizione; i *Morbidi* per Barovier e Toso hanno

un'eleganza "vegetale" che ferma per sempre nel vetro la *souplesse* quotidiana della vita naturale; per Reggiani Zuccheri lavorò, oltre che su oggetti, sullo spazio e sulla luce; i *Vasi Corolla* e le *Piume* sono un'altra bellissima serie ideata per De Majo, con bei colori levitanti alla luce: e via e via, si potrebbe continuare a lungo, ma bisogna almeno menzionare i tanti pezzi che Toni Zuccheri ha ideato per sé, per propria ricerca e piacere, e qui l'elenco comprende, per esempio, anitre, una più bella dell'altra, galli e galline, colombine, beccaccie, gazze e uccelli spesso realizzati con materiali di recupero, pieni di fantasia e, per così dire, di gentilezza.

E poi, tutte molto interessanti per approfondire la personalità dell'autore, e il suo riflesso nella vita di chi gli fu vicino, sono le testimonianze di amici e collaboratori, e ci piace qui citarne almeno una, quella di Pino Usicco, amico e collaboratore: "Ecco un uomo dal cuore grande e dalle mani sapienti... disegnava su una lastra di ferro con il gesto segni, e con l'altra mano sembrava evocare il volo di un uccello nel cielo. Ho pensato che era lui che volava. Compresi più tardi che con e in quel gesto ricorrente egli librava la fantasia e comunicava con lo spazio, con gli elementi e con i suoi amici uccelli tutta la sua commozione, la forza della mitezza, la gratitudine di far parte del loro mondo".

Giancarlo Pauletto

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **00218540938**

5%

un bel gesto
che non costa nulla...

**CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE**

Codice Fiscale
00218540938
ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO



TOMMASO PIFFER, PRESIDENTE GIURIA

OTTIMA TERZINA DI FINALISTI AL PREMIO FRIULI STORIA 2019

Sesta edizione del Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia. L'opera vincitrice selezionata da una duplice giuria: una scientifica e una di 300 lettori. Premiazione a Udine il 4 ottobre



Per la pregnanza dei temi – terrorismo, immigrazione e la storia della città di Fiume – e la valenza degli autori, non sarà facile la scelta del vincitore del Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia. Premio originale, sostenuto da Fondazione Friuli, Regione Friuli Venezia Giulia e Poste Italiane, che viene assegnato annualmente al volume che sappia meglio coniugare originalità, rigore scientifico e potenzialità di diffusione oltre la cerchia degli addetti ai lavori; sono escluse le raccolte di saggi di più autori e le traduzioni di opere pubblicate all'estero.

Possono concorrere al Premio le opere pubblicate originariamente in Italia, e segnalate dalle case editrici nei termini del bando (scadeva il 31 gennaio 2019), che abbiano come oggetto la storia del XIX e XX secolo.

L'opera vincitrice è selezionata da una duplice giuria: una giuria scientifica e una giuria di 300 lettori.

Nella prima fase, conclusasi il 31 maggio, la giuria scientifica ha selezionato una terzina di finalisti tra le opere segnalate nei termini del bando.

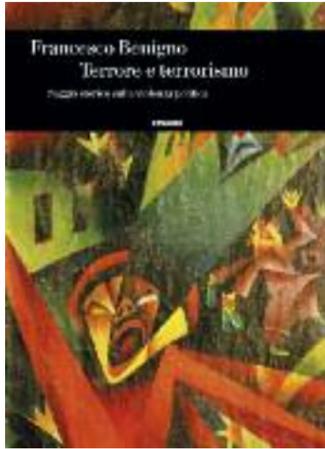
Per il triennio 2017-2019, la giuria è composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer (presidente della giuria), Silvio Pons e Andrea Zannini.

Il vincitore del Premio, di euro 5.000, verrà in questi mesi selezionato all'interno di questa terzina dalla giuria dei 300 lettori, che concluderà i suoi lavori entro il 31 agosto 2019.

Agli altri due finalisti verrà assegnato un premio di euro 2.000 cadauno. Il vincitore verrà proclamato in settembre e la Premiazione avverrà il 4 ottobre a Udine.

I TRE FINALISTI

I tre finalisti della VI edizione del Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia sono: Francesco Benigno con *Terrore e terrorismo. Saggio storico sulla violenza politica* (Einaudi 2018); Michele Colucci con *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai nostri giorni* (Carocci 2018) e Raoul Pupo con *Fiume città di passione* (Laterza 2018).



Francesco Benigno, *Terrore e terrorismo. Saggio storico sulla violenza politica*, Einaudi 2018.

Generalmente si intende per terrorismo la deliberata volontà di diffondere terrore colpendo la popolazione inerme considerata nemica. Terrorismo, dunque, come creazione di terrore.

Francesco Benigno contesta tale approccio ricorrendo alla storia. La produzione di «terrore» non è stata infatti storicamente l'unica dimensione del «terrorismo» e anzi esso può essere meglio compreso come la costruzione di un evento clamoroso, capace di risvegliare le masse dal loro sonno politico, qualcosa che «parla» anzitutto al popolo e che gli anarchici chiamavano «propaganda col fatto».

Allo stesso tempo però la storia ci insegna che il terrorismo è anche una tecnica bellica usata in tempi di pace, la continuazione

della politica con mezzi esplosivi. In questo senso esso è quindi uno spazio di opportunità aperto ad una pluralità di attori, statali e non statali, che usano il terrore (e il contro-terrore) come strumento di politica interna e internazionale.

Vi sono elementi di notevole continuità tra il terrorismo come lo conosciamo oggi e la concettualizzazione tradizionale dell'azione rivoluzionaria, in specie anarchica.

Ieri come oggi, infatti, e malgrado le apparenze, essa si rivolge non tanto alla popolazione della nazione da colpire ma a un proprio popolo, ad una propria comunità. Gente che va richiamata alla lotta e a cui occorre dimostrare che vincere è possibile, che il debole può sconfiggere il forte. Che la Causa trionferà a patto che altri prendano in mano il testimone lasciato da quella avanguardia che, a rischio o sacrificio della propria vita, ha osato l'inosabile.

L'atto «terroristico» non è dunque messo in atto col tentativo primario di terrorizzare ma con quello di conquistare i cuori e le menti di un popolo considerato oppresso, quello con cui si identifica il gruppo autore dell'atto, che attraverso esso combatte anche una sua particolare battaglia per la primazia nel suo schieramento, per essere identificato come il principale portabandiera della propria Causa.

Lo scopo del gesto «terroristico» è, in altre parole, quello di delineare, attraverso un'immagine polarizzata sull'asse noi-loro, lo scenario di una guerra, definita in

termini assoluti come lo scontro tra il bene ed il male.

Francesco Benigno dà corpo e sostanza in modo brillante a questa tesi storiografica conducendo il lettore tra epoche molto diverse: dal Terrore della rivoluzione francese alle bombe anarchiche, dal populismo russo alla Guerra fredda, dagli anni di piombo all'11 settembre.



Michele Colucci, *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai nostri giorni*, Carocci 2018.

Per la prima volta si propone una ricostruzione storica dell'immigrazione straniera in Italia, a partire dal 1945. Ingressi, flussi, leggi, generazioni, lavori, conflitti e speranze si intrecciano con un ritmo sempre più incalzante fino ad arrivare ai nostri giorni.

Il volume traccia la dimensione quantitativa del fenomeno nel corso del tempo e la sua evoluzione, il radicamento sul territorio, le politiche adottate per governarlo, le polemiche che ne sono scaturite, l'impatto che ha avuto sulla società.

Le fonti utilizzate sono numerose: dalle inchieste sociali al dibattito politico, dalle testimonianze dei protagonisti alle statistiche, dagli archivi istituzionali fino alle cronache dei giornali. Ne emerge il profilo sfaccettato di una grande trasformazione, indispensabile per capire l'Italia di oggi.



Raoul Pupo, *Fiume città di passione*, Laterza 2018.

A Fiume, piccola città in cima all'Adriatico, sembra addensarsi tutta la storia del Novecento europeo.

«Città di passione»: con queste parole Gabriele D'Annunzio battezza Fiume nel primo dopoguerra, imponendola all'attenzione internazionale assieme al mito della 'vittoria mutilata'.

Altre e più tragiche passioni si scatenano nel secondo dopoguerra. Questa volta nel silenzio e nella distrazione della patria ferita, molti dei fiumani devono prendere la via dell'esilio. Il guscio della città però rimane in piedi e Fiume condivide il suo destino con le altre 'città cambiate', Salonico, Smirne, Königsberg: le città poste lungo quei confini attorno ai quali si sono accesi i maggiori conflitti europei del XX secolo.

Parlare di Fiume vuol dire tuffarsi nel vortice della 'grande semplificazione' che ha travolto l'Europa centro-orientale. Vuol dire anche parlare delle storie accadute tra le pieghe di quelle più appariscenti: accanto alla vicenda di un fiero municipalismo che cerca di resistere al trionfo degli staliniani, c'è la storia di una grande illusione. Quella di un piccolo nucleo di operai e intellettuali italiani che, in epoca di guerra fredda, lasciano la madrepatria per edificare il socialismo in una Fiume diventata jugoslava. Ma non vi è lieto fine.

Raoul Pupo, raccontandoci la storia di una città-simbolo del '900, ci accompagna attraverso le inquiete transizioni europee del secolo scorso.



FONDAZIONE
FRIULI

www.fondazionefriuli.it • info@fondazionefriuli.it

Nuovo romanzo dell'autore pordenonese di adozione. Un percorso che unisce vita e scelte letterarie

Piervincenzo Di Terlizzi

IL CANTO DELL'IPPOPOTAMO DI GARLINI

Le straordinarie pagine conclusive del romanzo più complesso di Alberto Garlini, *La legge dell'odio*, hanno come argomento il sacrificio del protagonista, che redime una vicenda individuale e collettiva, addirittura epocale, di violenza ricercando una dimensione di pace, nella riscoperta della tensione originaria dell'essere umano, quella alla fratellanza: eppure, questo sacrificio di redenzione non è esente da un riflesso ancor più dolente, perché va insieme alla perdita dell'innocenza di un'altra persona.

Sacrificio, innocenza, redenzione, si intrecciano in questa densa chiusa; essi appaiono, peraltro, come temi fondanti di altri testi di Garlini (si veda, ad esempio, l'apertura di *Tutto il mondo ha voglia di ballare*). Da lettore, in effetti, ho sempre pensato che questi argomenti – l'innocenza originaria dell'uomo, la violenza del mondo, la ricerca di una reintegrazione, che può dare il senso di tutta un'esperienza di vita – siano gli elementi portanti delle narrazioni di Garlini. Ora, con un libro straordinario per tensione, lucidità di visione, nettezza della parola, lo scrittore ci permette di accostarci al nucleo pulsante dal quale questi temi hanno origine.

Il libro è un libro straordinario, si intitola *Il canto dell'ippopotamo*, è uscito da poco per Mondadori (pp. 175, euro 18) ed ha giustamente avuto un'accoglienza attenta e diffusa. Quello che Garlini mette coraggiosamente in gioco è ciò da cui ha



origine la sua stessa esperienza di scrittura, il nodo di esperienze, riflessioni ed eventi dai quali ha trovato forma il suo percorso d'autore. Sono esperienze di vita, la vita di Alberto Garlini così come Alberto Garlini la racconta, perché, se è vero che la letteratura non è autobiografismo, è anche vero che le parole della letteratura nascono dalla carne e dal sangue di chi le scrive.

La narrazione si concentra in un lasso di tempo di alcuni anni, a cavallo tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del decennio successivo, anni di grande fermento nella cultura letteraria in

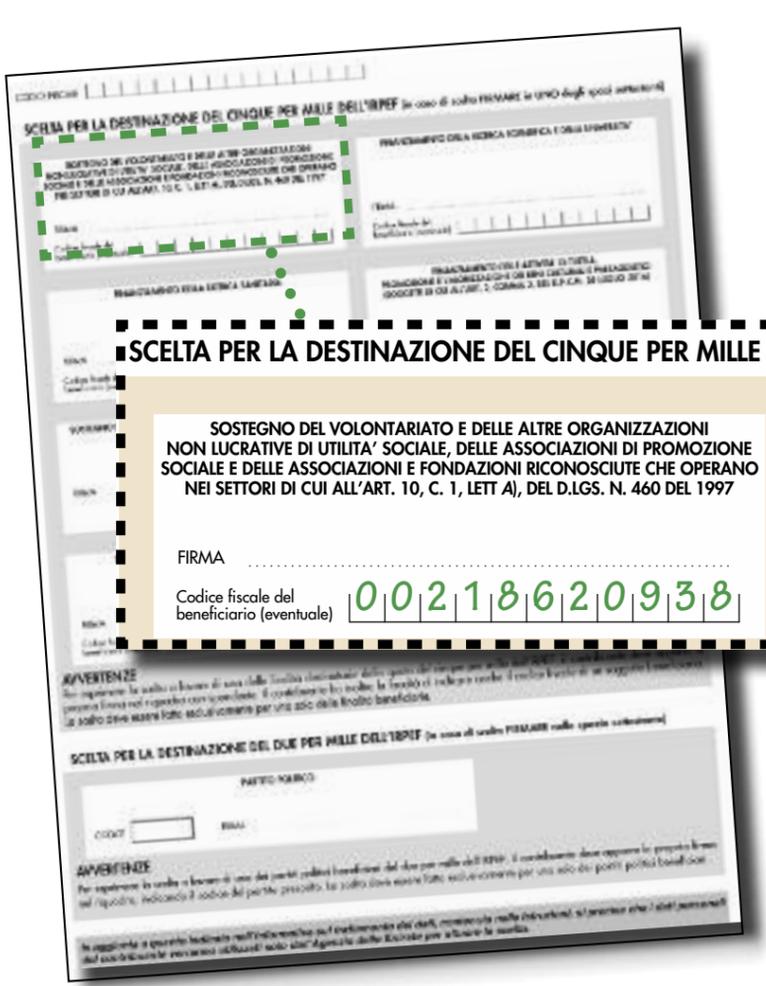
Friuli. Il fulcro di questa narrazione non è però una vicenda individuale, ma è un'amicizia – perché è tramite lo sguardo dell'amico, presente o evocato, che ci si guarda meglio –, nata nella serata di chiacchiere e piacere di stare insieme dopo un evento culturale, ed è l'amicizia tra l'autore ed il poeta Pierluigi Cappello. Le vicende narrate ci mostrano gli entusiasmi ed i rigormismi iniziali, i diversi percorsi di vita, fino all'evento che sfida entrambi gli amici ad una risposta: un atto di violenza gratuito, cui cercare di dare una risposta concreta. Di qui, l'autore raccon-

ta il proprio cammino, che passa, tra prove, tentativi ed errori raccontati con severità ed insieme ironia verso se stesso, attraverso una ricerca di essenzialità e che giunge all'accoglienza della dimensione di dono che intesse il puro, semplice fatto di essere presenti, e vivi: un itinerario il cui risultato è anche la consapevole scelta di farsi narratore delle mutevoli caratteristiche dell'uomo, degli uomini. Dall'altra parte, c'è l'esperienza dell'amico poeta, che mette alla prova la tersa, distillata e classica dimensione della propria lirica, sporcanola, in un certo senso, con la vi-

ta, per caricarla della forza dello sguardo, insieme partecipe e impietoso, sull'esistenza degli uomini. Partecipe, perché si è uomini, e impietoso, perché, proprio in quanto uomini si sa quanto di male ci possa essere negli uomini, a partire da se stessi. Qui, Garlini scrive delle pagine mirabili accompagnandoci dentro una delle poesie più alte di Cappello, "Parole povere".

Attraverso le sue pagine Garlini ci permette, dunque, di accompagnarlo in un percorso che stringe insieme vita e scelte letterarie sue, e, per altro verso, ci conduce a comprendere le ragioni e i movimenti delle parole dell'amico, del grande poeta. In tutto questo, pur essendo la storia una storia di dedizione alla parola scritta, c'è un'attitudine schiva nei confronti del fatto letterario: la letteratura, dice Garlini, è certo poca e marginale cosa in mezzo a tante e importanti oppure futili, ma rilevanti (di una rilevanza effimera, certo, ma non meno potente) cose dell'oggi. Certo: eppure, marginale come può apparire, essa è, come Garlini scrive in un passaggio del libro, la carezza che un essere umano manda ad un altro essere umano. E impegnarsi, impegnare la chiarezza del proprio pensiero e delle proprie parole, con l'intenzione di dare questa carezza, è cosa che riempie di senso una vita.

E qui – con il pudore dell'inciso illuminante quasi nascosto nel corpo del testo – Garlini parla di sé e del suo amico, il grandissimo Pierluigi Cappello.



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

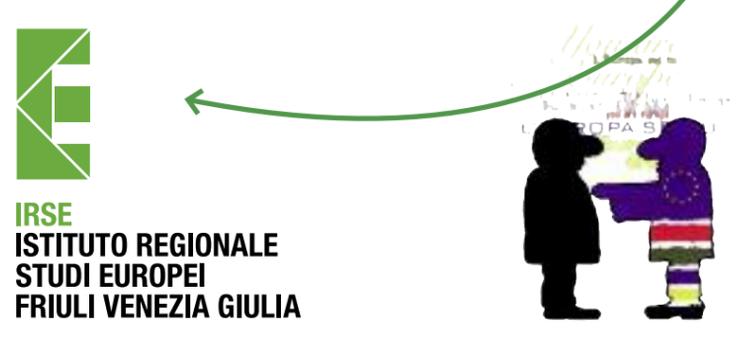
SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **00218620938**

5%

un bel gesto
che non costa nulla...



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Codice Fiscale

00218620938

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO

CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE
FONDAZIONE
CONCORDIA SETTE

ARCHIVIO CARLO MONTANARO
LA FABBRICA DEL VEDERE
LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA TORINO

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
COMUNE DI PORDENONE

FONDAZIONE FRIULI
CRÉDIT AGRICOLE FRIULADRIA
ELECTROLUX

GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE

25 MAGGIO - 13 OTTOBRE 2019

IL GIORNO E LA NOTTE

Dal vedutismo al cinema muto




CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

tel. 0434.553205
www.centroculturapordenone.it

Con l'Ute di Pordenone in Russia oltre le città viaggio in treno fino al Lago Onega

Martina Ghersetti

DA MOSCA ALLA VERDE ISOLA KIZHY

Mentre l'Italia era tormentata da un clima autunnale, il maggio dei due gruppi dell'Università della terza Età che sono andati in Russia è stato decisamente più bello: sole, clima mite, cieli azzurri, giornate con una luce che si protraeva fino a tardi, perché, specie a San Pietroburgo, iniziava il periodo delle famose notti bianche. Per molti di noi si è trattato di un viaggio atteso, che ha riservato molte sorprese, oltre che quella piacevolissima del bel tempo. Certo, con il sole qualsiasi luogo appare migliore, ma la luce trasparente dei cieli russi ci ha lasciato un'impressione di bellezza in più, sia nelle grandi città, come nelle infinite distese di betulle dell'immensa campagna russa che abbiamo attraversato in treno. Abbiamo usato, infatti, le ferrovie russe, per attraversare diagonalmente il Paese da Mosca alla Karelia, e il viaggio, che spaventava molto, a conti fatti non è stato male: pur avendo un bagno per carrozza, non ci sono stati problemi, e la mattina la sollecita hostess del vagone ci ha portato anche una inaspettata colazione calda. Così abbiamo raggiunto Petrozavodsk, una città dal passato industriale a 500 chilometri dal circolo polare artico, sulle rive del lago Onega, il secondo più grande d'Europa dopo il vicino Ladoga. Perché il nostro viaggio ha avuto anche questa



spazzato tante opere d'arte, soprattutto chiese antiche e importanti. Evidentemente la consapevolezza del proprio passato c'era anche nei capi dei rivoluzionari, che non hanno svenduto le ricchezze del loro patrimonio storico. E in Russia tutto è davvero grande: l'estensione delle piazze, la distesa infinita dei boschi di betulla, gli spazi delle chiese principali, che rivaleggiano senz'altro con San Pietro in Vaticano. Poi un senso di appartenenza ad un'unica civiltà antica, che si respira ovunque, e che le bravissime guide sanno trasmettere tra le righe. Guide molto preparate, che parlano un italiano sorprendente, ricco di modi di dire che a stento, a volte, conosciamo così bene perfino noi.

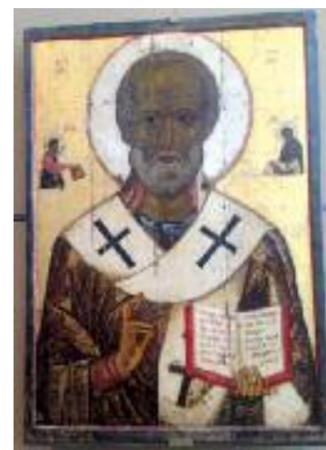
Poi ci ha colpito la grande fede dei russi: le code di donne velate e di uomini in silenzio che abbiamo visto a Sergiev Posad erano davvero di pellegrini molto devoti, giunti in questo santuario dedicato a San Sergio per baciare la tomba del santo. Ci sono poi la ricostruzione di una chiesa che era stata trasformata in piscina dal regime comunista, quella di Cristo Salvatore a Mosca, o il restauro della chiesa del Salvatore sul Sangue Versato, a San Pietroburgo. Segno che la fede può andare oltre decenni di imposto oblio.

appendice fortunata, la visita dell'isola di Kizhy, che è stata un po' il cuore del nostro viaggio, non solo perché a metà dell'itinerario tra Mosca e San Pietroburgo. In questo luogo a 68 chilometri dalla costa abbiamo potuto apprezzare un contesto naturale di estrema pace e bellezza, con pochi turisti rispettosi del silenzio che le due famose chiese di legno ispirano. Sono due costruzioni antiche, una con ventidue cupole, la più piccola con nove cupole, restaurate con la cura che si può attribuire a gioielli preziosi. Molto bella la passeggiata nel verde per raggiungere le due chiese, e poi il giro dell'isola che ci ha portato ad un villaggio di casette di legno, con annesso mulino. Insomma, è stata un'esperienza al di fuori

del tempo, vissuta in modo rilassato, senza la frenesia delle code e della moltitudine di gente che abbiamo, invece, trovato nelle città e nei luoghi turistici vicini ad esse. A causa soprattutto di miriadi di turisti cinesi piuttosto scomposti, vocianti, non rispettosi dei turni: la cosa non ci fa bene sperare per il futuro del turismo anche a casa nostra, se i viaggiatori di domani, quelli che si sposteranno a milioni, sono di questa sorta. È stato davvero difficile muoversi, per esempio, nel palazzo di Caterina la Grande a Ekaterinskij. O nell'albergo di San Pietroburgo, dove erano a centinaia a condividere i pasti con noi, in modo alquanto rumoroso e, anche, dispettoso.

A parte questa nota di colore, il nostro viaggio è stato molto

interessante, e le persone si sono divise tra chi ha preferito Mosca e chi si è lasciata prendere dal fascino di San Pietroburgo. A dire il vero, Mosca ha senz'altro sorpreso, forse perché non ci si aspettavano suoi aspetti inediti e moderni, come il grande parco ricco di fiori, con il ponte trasparente e sospeso sulla Moscova, inaugurato lo scorso anno in occasione del mondiali di calcio. Ci è piaciuta la Piazza Rossa, ordinata nella sua grandezza, il Cremlino, con il museo dell'Armeria che ci ha fatto fare un tuffo nel passato con tutte le sue ricchezze appartenute agli zar. E non ci si sorprende mai abbastanza che tutte queste vestigia siano potute sopravvivere ad una valanga storica come la rivoluzione, che pure ha





CURIOSIFVG2019 HANDS&BRAIN&HEART WORKSHOP INTERNAZIONALE DELL'IRSE

Dal 26 giugno al 14 luglio 2019 una ventina di giovani selezionati da 9 Paesi scopriranno la nostra Regione, alternando visite a incontri con operatori turistici, naturalistici e eventi culturali. Per trasformarsi in ambasciatori del nostro territorio

Il 26 giugno arrivano a Pordenone – come base per scoprire in due settimane abbondanti il Friuli Venezia Giulia – una ventina di giovani promoters internazionali. Selezionati da 9 Paesi europei, parlano 4 lingue, italiano incluso: partecipando alla full immersion curata dall'IRSE, diventeranno “ambasciatori” del nostro territorio.

Lo scopriranno attraverso originali visite guidate con operatori turistici, culturali, storici e naturalisti e in incontri con amministratori pubblici e imprenditori. E nello scambio quotidiano con i giovani e i cittadini di Pordenone e non solo, che potranno esercitarsi in più lingue affiancandoli scoprendo Pordenone e dintorni e il suo grande pittore tra arte, natura e degustazioni.

Oppure in alcune tappe in regione: a bordo del treno storico fino a Gemona del Friuli, oppure in escursioni naturalistiche all'Isola della Cona, nel Carso, nel Piancavallo. O a ripulire un pezzetto di greto del tagliamento con Legambiente. O a Trieste città della scienza.

Una decina di aziende di eccellenza li ospiteranno per brevi esperienze di lavoro, traduzioni, contatti. La regione si apre a un gruppo di straordinari storyteller plurilingue nei loro social, come si sono rivelati i partecipanti delle scorse edizioni.

Arrivano da nove Paesi che rappresentano l'Europa dal Mediterraneo al Baltico, dai Balcani alla Scandinavia.

Sono 23 – 33enni, parlano 4 lingue – italiano incluso – sono laureati con master e competenze sedimentate attraverso viaggi ed esperienze di lavoro internazionali. Dal 26 giugno al 14 luglio si ritroveranno a Pordenone, e scopriranno il Friuli Venezia Giulia attraverso una full immersion che li renderà veri e propri “ambasciatori” e promoter del nostro territorio.

Sono i #CuriosiFVG2019, 17 giovani professionisti o in formazione provenienti da Russia e Bielorussia, Portogallo, Spagna, Danimarca, Ungheria, Serbia, Macedonia e Finlandia: sono i protagonisti dell'innovativo for-

mat ideato e organizzato dall'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei che da due decenni promuove – in sinergia con la Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismoFVG, Fondazione Friuli, Comune di Pordenone, Pordenone Turismo, Crédit Agricole FriulAdria e il coinvolgimento di associazioni di categoria, enti e Comuni di tutta la regione – il workshop internazionale Curiosi del Territorio, ospitando giovani operatori turistici e di scambi culturali e commerciali europei, con particolare attenzione all'est, per una ventina di giorni di visite e incontri.

«Lo scopo – sottolinea la presidente IRSE Laura Zuzzi, ideatrice e curatrice dell'iniziativa – è di formare originali promotori della nostra regione nei loro Paesi, facendo loro cogliere aspetti poliedrici di storia, operosità e innovazione, qualità della vita e bellezza. Sintetizzati nel motto *Hands&Brain&Heart/Mani CervelloCuore*: Mani a significare laboriosità; Cervello innovazione in tutti i settori; Cuore ospitalità e saper dare emozioni.

Qualche sottolineatura in più quest'anno al poter godere di un turismo lento in un ambiente ancora piuttosto ben conservato».

Anche quest'anno sarà **intenso il programma di visite**, che si intreccerà a incontri con operatori turistici e culturali, amministratori locali e alle esperienze in aziende di eccellenza.

Da esperti storyteller plurilingue, i #CuriosiFVG2019 saranno preziosi testimoni anche attraverso i loro social.



FVG EXPERIENCE DA CONDIVIDERE

Molte saranno le occasioni per unirsi a loro – per tutti i 18-35enni interessati – curiosando insieme in varie realtà del Friuli Venezia Giulia, mettendo a confronto visioni di futuro.

Per esempio in un'intera giornata “Lungo le ciclovie del Friuli”, con il treno d'epoca degli anni '30 da Pordenone a Gemona del Friuli - **Domenica 30 giugno**, oppure fra natura e archeologia all'Isola della Cona, Aquileia e Torviscosa - **Mercoledì 3 luglio**, o ancora sul greto del Tagliamento con Legambiente Pordenone e centro storico di San Vito al Tagliamento - **Martedì 9 luglio**, e alla scoperta di Trieste e dell'Area Science Park - **Mercoledì 10 luglio**, o sui pendii del Comprensorio Piancavallo delle Dolomiti Friulane - **Giovedì 11 luglio**.

Per aggregarsi ai #Curiosi in queste escursioni ci sono pochi posti disponibili previa adesione entro **Martedì 25 giugno**, irse@centroculturapordenone.it tel. 0434 365326 (iscrizione simbolica di € 5,00 quale contributo spese pullman, guide, degustazioni).

Il viaggio nel treno d'epoca di domenica 30 giugno va acquistato autonomamente presso le biglietterie Trenitalia o sul sito www.trenitalia.com.

BRAINSTORMING PER CONOSCERSI

Tante le occasioni “Brainstorming per conoscersi” per dialogare con loro su aspetti diversi su scelte di vita e lavoro nei loro Paesi e “di quale qualità delle vite vogliamo”: a cominciare dall'evento di presentazione di **Giovedì 27 giugno, alle 18.30** nell'Auditorium di Casa Zanussi a Pordenone con: *Noi, da 9 Paesi, alla scoperta di un territorio. Autopresentazione-interviste*. Brindisi buffet di benvenuto.

Lunedì 1 luglio alle 10.30 il convegno *Nuovi trend del turismo: esperienziale e sostenibile. Confronti europei*, con operatori PromoTurismoFVG e **Venerdì 12 luglio alle 18.30** *Idee da*

un'esperienza. Proiezione multimedia su visite, incontri, esperienze in aziende, interviste: La consegna dei diplomi con brindisi di arrivederci.

L'ingresso a questi eventi è libero con prenotazione gratuita alla segreteria IRSE irse@centroculturapordenone.it tel. 0434 365326.



Ulteriore aspetto caratterizzante dell'esperienza dei #CuriosiFVG2019 saranno due mattinate in cui andranno singoli o in coppia **ospiti in aziende del territorio**, realtà di eccellenza nell'export, nell'enogastronomia, nel mobile arredo, nell'agricoltura, nei servizi.

Hanno finora dato la loro disponibilità Antonietti Viaggi Robintur Spa, Armo1191 Arnica Montana, Borean Fashion, Distilleria Pagura, Dogana Consulting, Emanuele Mariotto Industrial Upholsterers, IOT Viaggi, Maglificio Ma.Re srl, Moro-Kaiser srl, Pitars Cantine, Premek Hi-Tech, Torneria Friulana del Legno srl, Zafferano San Quirino.

Le brevi esperienze degli scorsi anni si sono rivelate formative e al tempo stesso “utili” alle realtà ospitanti per contatti nei rispettivi Paesi: i #Curiosi si sono immersi in alcune attività “in progress”, ad esempio nella traduzione di siti web, cataloghi, ricerche online plurilingue...

I partecipanti usufruiranno di tutte le strutture del Centro Cul-

turale Casa Zanussi, in cui l'IRSE ha sede (via Concordia 7 Pordenone) e che è fornito di: aule attrezzate per la formazione, aree wi-fi, mensa self-service, biblioteca, videoteca, sala lettura quotidiani italiani e stranieri.

QUESTO IL LORO PROGRAMMA DAY BY DAY

Mercoledì 26 giugno 2019
Arrivo dei partecipanti a Pordenone; sistemazione in albergo. Ritrovo per la cena.

Giovedì 27 giugno 2019 9.00
Accoglienza partecipanti. *Presentazione dell'IRSE, del Centro socio-culturale Casa Antonio Zanussi e del programma dello Stage*. 11.00-13.00 Test linguistico per la formazione dei gruppi di approfondimento della lingua italiana. 13.00 Pranzo al self-service della Casa. 17.00-18.30 *Vivere, condividere e comunicare un'esperienza formativa internazionale*. Team building e appunti di personal branding a cura di Angela Biancat, social media manager. 18.30 *Noi, da 9 Paesi, alla scoperta di un territorio* (da Bielorussia, Danimarca, Finlandia, Macedonia, Portogallo, Russia, Serbia, Spagna, Ungheria). Autopresentazione/interviste ai partecipanti e interventi di amministratori del territorio e organizzatori. Brindisi-buffet di benvenuto cui sono invitati anche giovani pordenonesi e operatori economici che ospiteranno i Curiosi per mattinate di esperienze in azienda.

Venerdì 28 giugno 2019
10.00-12.00 Gruppi di lingue con esame dei test linguistici. 13.00 Pranzo al self-service della Casa. 16.00 *Pordenone città d'acqua, Pordenone città verde*. A piedi e in bicicletta con Paolo Antoniazzi, naturalista, socio fondatore di “Eupolis - Osservare, sperimentare, conoscere”.

Sabato 29 giugno 2019 9.30-11.00 *Il centro storico di Pordenone tra vicoli e piazzette. Antonio de' Sacchis, detto “Il Pordenone” a Pordenone*, con la guida di Susy Moro, guida turistica FVG, a cura di Pordenone



ne Turismo e Rotary Club Pordenone. Seguirà un *Itinerario tra le opere de "Il Pordenone", enogastronomia e artigianato di precisione*, a cura di Lis Aganis-Ecomuseo regionale delle Dolomiti Friulane. 12.30 A Valeriano presso la Cantina Bulfon, visita e degustazione vini e prodotti tipici locali. 14.00-16.30 Attività didattica sulle tracce de "Il Pordenone" a Valeriano e Pinzano con Alberta Maria Bulfon, studiosa di storia dell'arte. 17.30 A Maniago, visita all'Azienda Be.Di.Ma hi-tech Scissors, forbici di altissima precisione.

Domenica 30 giugno 2019 Giornata intera: *Treno Storico da Pordenone a Gemona del Friuli, lungo le ciclovie del Friuli*, con locomotiva diesel d'epoca e carrozze degli anni '30 "Centoporte". A Gemona degustazioni friulane, saluto degli amministratori, passeggiata GiraGemona alla scoperta del centro storico. Rientro in serata.

Lunedì 1 luglio 2019 9.00-10.00 Gruppi di lingue. 10.30-13.30 *Nuovi trend del turismo: esperienziale e sostenibile. Esperienze FVG e confronti europei*. Convegno aperto con interventi di: Lucio Gomiero, direttore ge-



nerale PromoTurismoFVG (in attesa di conferma); Guglielmina Cucci, assessora al turismo del Comune di Pordenone; Diana Candusso, product manager Food&Wine PromoTurismoFVG, "Progetto Strada del vino e dei sapori"; Giovanna Tosetto, guida turistica FVG e senior expert destination management, "Slow tourism: mercato e prospettive"; Gianpaolo Bragagnini, botanico-naturalista, "Slow tourism: riscoprire il ritmo naturale con le passeggiate botaniche. Progetto WalkArt". Dibattito aperto.13.30 Pranzo al self-service della Casa. 14.30 Pomeriggio a *Cividale del Friuli, tra tracce longobarde, artigianato e vecchi alambicchi e passeggiata lungo fiume*, a cura di Giovanna Tosetto e Gianpaolo Bragagnini.

Martedì 2 luglio 2019 9.00-12.00 Gruppi di lingue. 15.30-18.30 Nel borgo medievale di Valvasone, guidati dal sindaco. A San Martino al Tagliamento, visita ai vigneti e degustazioni alle Cantine Pitars. Serata a Sesto al Reghena, visita all'Abbazia di Santa Maria in Silvis e *Concerto Billy Corgan al "Sex-to'nplugged"*.

Mercoledì 3 luglio 2019 Giornata intera *Tra Natura e Archeologia*. 9.30-12.00 Percorso naturalistico all'*Isola della Cona, Riserva Naturale della Foce dell'Isonzo*. 13.00 Sosta per pranzo/degustazioni ad Aquileia. 14.30-16.30 *"Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna"*, visita alla Mostra, Museo, Basilica e scavi, con Mascia Bincoletto, guida turistica FVG. 17.30-

19.00 Torviscosa città di fondazione, città-fabbrica: originale testimonianza. Percorso guidato dal sindaco e visita al CID, Centro di Documentazione.

Giovedì 4 luglio 2019 8.30-12.30 *I Curiosi al lavoro sul territorio/1*. I Curiosi sono ospiti, in coppia o singolarmente, in aziende del territorio, realtà di eccellenza nell'export, nell'enogastronomia, nel mobile arredo, nell'agricoltura, nei servizi (**). 13.00 Pranzo al self-service della Casa. 14.30 Pomeriggio a Spilimbergo. Scuola Mosaicisti del Friuli; itinerario alla scoperta del centro storico con la assessora alle attività produttive e al turismo. Degustazioni nell'antica cantina di Palazzo di Sopra a cura di Lis Aganis-Ecomuseo regionale delle Dolomiti Friulane.

Venerdì 5 luglio 2019 8.30-12.30 *I Curiosi al lavoro sul territorio/2*. I Curiosi sono ospiti, in coppia o singolarmente, in aziende del territorio, realtà di eccellenza nell'export, nell'enogastronomia, nel mobile arredo, nell'agricoltura, nei servizi (**). 13.00 Pranzo al self-service della Casa. 14.30 Pomeriggio a *Udine, tra palazzi, dipinti antichi e arti tessili contemporanee*. Nel centro storico con Mascia Bincoletto, guida turistica FVG, e alla mostra presso il Museo Etnografico del Friuli *"Valcellina Collection. Opere vincitrici del Concorso Internazionale di Arte Tessile Contemporanea"*, con Annamaria Poggioli, Presidente dell'Associazione Le Arti Tessili di Maniago e Barbara Girardi, artista tessile.

Sabato 6 luglio 2019 Mattinata a disposizione. 16.30 *Sacile, Giardino della Serenissima*. Benvenuto di amministratori a Palazzo Ragazzoni ed esperienze all'*Xtreme Days Festival*.

Domenica 7 luglio 2019 Giornata libera.

Lunedì 8 luglio 2019 Giornata a *Lignano Sabbiadoro, non solo spiaggia*. Mattinata di incontri con operatori su nuovi trend del turismo balneare ed eventi di cultura e sport. Free time nel pomeriggio.

Martedì 9 luglio 2019 9.00-13.00 Gruppi di lingue. 13.00 Pranzo al self-service della Casa. 14.30-16.30: *CuriosiForFuture*: educazione ambientale e raccolta rifiuti abbandonati lungo il fiume Tagliamento con Legambiente Pordenone e Comune di San Vito al Tagliamento. 17.00 Visita guidata del centro storico di San Vito al Tagliamento con saluto di benvenuto del sindaco: esperienze di recuperi architettonici, cultura e coesione sociale.

Mercoledì 10 luglio 2019 10.00-12.00: *Trieste, capitale europea della scienza*. Visita e incontri con ricercatori all'Area Science Park ICGB Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia. 12.30-15.00 Sul Carso, sosta pranzo e itinerario storico-naturalistico. 16.30-18.30 *Tracce di scrittori e botteghe artigiane*. Itinerario in centro città con Francesca Pitacco, guida turistica FVG.

Giovedì 11 luglio 2019 Intera giornata di escursione e incontri: Compensorio Piancavallo delle Dolomiti Friulane, con Paolo Antoniazzi, naturalista, socio fondatore di "Eupolis. Osservare, sperimentare, conoscere".

Venerdì 12 luglio 2019 9.00-13.00 *Idee da un'esperienza*. Gruppi di lavoro multimedia. 13.00 Pranzo al self-service del-

la Casa. 14.00-17.00 Completamento Gruppi di lavoro multimedia. 18.30 *Idee da un'esperienza*. Proiezione multimedia su visite, incontri, work experience, interviste. *Consegna dei diplomi e brindisi-buffet*.

Sabato 13 luglio 2019 Ultima giornata con nuovi amici...

Domenica 14 luglio 2019 Partenza dei partecipanti.

#CURIOSIFVG2019 CHI SONO E DA DOVE VENGO

BIELORUSSIA **Viktoriya Barysevich** di Grodno [23 anni]. Laurea in Interpretariato e Linguistica, Università Statale di Minsk. Attualmente direttore esecutivo dell'azienda Casa Italiana Srl di Minsk, interprete freelance, insegnante di lingua italiana alla Società Dante Alighieri. Competenze informatiche e social media. Bielorusso, Inglese, Portoghese, Russo e Italiano.

DANIMARCA **Kirstine Møgelbjerg Østrup** di Copenhagen [26 anni]. Laurea in Giornalismo, University of Southern Denmark. Attualmente iscritta alla facoltà di Lingua e Cultura Italiana alla University of Copenhagen, giornalista freelance per TV 2 Denmark e consulente di comunicazione. Corso di politica internazionale negli USA. Competenze informatiche e social media. Danese, Inglese, Tedesco e Italiano.

FINLANDIA **Aino Koivisto** di Turku [29 anni]. Laurea in Lingue, Università di Turku. Attualmente responsabile comunicazione per la municipalità di Turku e servizi di soccorso regionali; traduttrice. Competenze informatiche e social media. Finlandese, Francese, Inglese, Svedese e Italiano.

MACEDONIA **Kristina Mladenovska** di Kumanovo [24 anni]. Laurea in Lingua e Cultura Italiana, indirizzo Traduzione e Interpretariato, Università di Skopje. Traduttrice e interprete presso studio legale Georgieva & Mastropasqua - diritto societario, bancario, finanziario. Competenze informatiche e social media. Macedone, Francese, Inglese e Italiano.

PORTOGALLO **Adriana Damasio de Oliveira** di Lisbona [30 anni]. Laurea in Psicologia e Master di primo livello in Psicologia Sociale e delle Organizzazioni, Instituto de Ciências do Trabalho e de Empresa di Lisbona. Attualmente responsabile risorse umane per Teleperformance Portugal. Precedentemente per Hiscox - Insurance Portugal. Competenze informatiche e social media. Portoghese, Inglese, Spagnolo e Italiano.

SERBIA **Dijana Milanovic** di Krusevac [25 anni]. Laurea in Filologia e Italianistica, Università di Belgrado. Attualmente traduttrice e interprete freelance. Esperienze come assistente di direzione per l'azienda EuroDesk - Foursquare Belgrado. Competenze informatiche e social media. Serbo, Inglese, Portoghese e Italiano.

SPAGNA **Marina Canas Orozco** di Córdoba [23 anni]. Laurea Magistrale in Traduzione e Interpretariato, Università di Córdoba. Accompagnatrice turistica studenti universitari USA a Córdoba. Esperienze di volontariato Festivalletteratura Mantova. Competenze informa-



azienda di proprietà nel settore abbigliamento. Studi in economia bancaria e finanza. Competenze informatiche e social media. Portoghese, Inglese e Italiano. **Julia Santos Oliveira** di Lisbona [26 anni]. Laurea in Arti dello Spettacolo, Università di Lisbona. Corso post laurea in Tour-Guiding, Instituto Novas Profissões di Lisbona. Attualmente guida turistica e interprete per Carristur - Bus Tour Operator Portugal. Esperienze come assistente di produzione Rosa Filmes. Competenze informatiche e social media. Portoghese, Francese, Inglese, Spagnolo e Italiano.

RUSSIA **Virinea Chikicheva** di San Pietroburgo [28 anni]. Laurea in Scienze Politiche, Università di San Pietroburgo. Iscritta al Master in Plurilinguismo e Interculturalità, Università di Strasburgo. Guida turistica, interprete inglese-russo. Competenze informatiche e social media. Russo, Cinese, Francese, Inglese e Italiano. **Deniz Iskenderova** di Ekaterinburg [22 anni]. Laurea in Relazioni Internazionali, Università Federale degli Urali e in Studi Internazionali, Accademia Diplomatica di Vienna. Interprete e guida turistica. Esperienza di guida e interprete per l'azienda vitivinicola "Lis Neris" a Ekaterinburg. Competenze informatiche e social media. Russo, Azero, Inglese, Spagnolo, Tedesco, Turco e Italiano. **Ekaterina Protcheniuk** di Mosca [22 anni]. Laurea in Linguistica Generale e Computazionale, Istituto Universitario "Scuola Superiore di Economia" di Mosca. Insegnante, accompagnatrice turistica e interprete. Competenze informatiche e social media. Russo, Armeno, Inglese, Serbo-croato e Italiano.

Natalia Gordeeva Toledo di Yoshkar-Ola [33 anni]. Laurea in Economia, Università Statale di Mosca. Attualmente traduttrice videogames per Red Cerberus - Brazil. Esperienze come assistente amministrativa e assistente alle vendite per General Electric - Russia e per Costa Crociere. Competenze informatiche e social media. Russo, Francese, Inglese, Portoghese brasiliano e Italiano. **Daria Beloborodova** di San Pietroburgo [30 anni]. Laurea in Relazioni Internazionali, Università Federale degli Urali. Esperienze come guida turistica per Uralintour, traduttrice e interprete per TOREX - Technology Optimization e Fabbrica dell'Aviazione Civile degli Urali. Insegnante di lingue. Competenze informatiche e social media. Russo, Inglese, Spagnolo, Portoghese e Italiano.

SERBIA **Dijana Milanovic** di Krusevac [25 anni]. Laurea in Filologia e Italianistica, Università di Belgrado. Attualmente traduttrice e interprete freelance. Esperienze come assistente di direzione per l'azienda EuroDesk - Foursquare Belgrado. Competenze informatiche e social media. Serbo, Inglese, Portoghese e Italiano.

SPAGNA **Marina Canas Orozco** di Córdoba [23 anni]. Laurea Magistrale in Traduzione e Interpretariato, Università di Córdoba. Accompagnatrice turistica studenti universitari USA a Córdoba. Esperienze di volontariato Festivalletteratura Mantova. Competenze informa-

tiche e social media. Spagnolo, Francese, Inglese e Italiano. **UNGHERIA** **Tibor Kiss** di Budapest [23 anni]. Corso di Laurea in Lingua e Cultura Italiana, Università di Eötvös Loránd. Scuola Professionale LIA per guide turistiche. Esperienze come assistente di didattica museale al Museo del Parlamento di Budapest e traduttore. Competenze informatiche e social media. Ungherese, Inglese, Spagnolo e Italiano. **Dorottya Remko** di Budapest [25 anni]. Laurea in Lettere e Studi Sociali, Università di Eötvös Loránd. Tour operator e booking manager per SE Hungary. Esperienze come receptionist, assistente commerciale e in ufficio immigrazione di Budapest. Competenze informatiche e social media. Ungherese, Inglese e Italiano. **Gyula Lendvai** di Gyor [27 anni]. Corso di Laurea in Lingua, Letteratura e Cultura Italiana - Dipartimento Musica, Università di Eötvös Loránd. Organista e cantore. Guida turistica per gruppi italiani. Competenze informatiche e social media. Ungherese, Inglese e Italiano.

tiche e social media. Spagnolo, Francese, Inglese e Italiano.

UNGHERIA **Tibor Kiss** di Budapest [23 anni]. Corso di Laurea in Lingua e Cultura Italiana, Università di Eötvös Loránd. Scuola Professionale LIA per guide turistiche. Esperienze come assistente di didattica museale al Museo del Parlamento di Budapest e traduttore. Competenze informatiche e social media. Ungherese, Inglese, Spagnolo e Italiano. **Dorottya Remko** di Budapest [25 anni]. Laurea in Lettere e Studi Sociali, Università di Eötvös Loránd. Tour operator e booking manager per SE Hungary. Esperienze come receptionist, assistente commerciale e in ufficio immigrazione di Budapest. Competenze informatiche e social media. Ungherese, Inglese e Italiano. **Gyula Lendvai** di Gyor [27 anni]. Corso di Laurea in Lingua, Letteratura e Cultura Italiana - Dipartimento Musica, Università di Eötvös Loránd. Organista e cantore. Guida turistica per gruppi italiani. Competenze informatiche e social media. Ungherese, Inglese e Italiano.



Con il sostegno di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, PromoTurismoFVG, Fondazione Friuli, Comune di Pordenone, Crédit Agricole FriulAdria, Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone, Electrolux, Fondazione Concordia Sette.

Con il coinvolgimento di

Consorzio Pordenone Turismo, Pordenone With Love, Europe Direct Pordenone, Camera di Commercio Pordenone e Udine, Confartigianato Imprese Pordenone, Finest, Unione Industriali Pordenone, Confcommercio Ascom Pordenone.

Comuni di Aquileia, Cividale, Gemona, Lignano, Maniago, Sacile, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Torviscosa, Valvasone.

Area Science Park, Legambiente Pordenone, Lis Aganis Ecomuseo regionale delle Dolomiti Friulane, Riserva Naturale della Foce dell'Isonzo, Montagna Leader, Associazione Guide Turistiche del Friuli Venezia Giulia, Eupolis Osservare Sperimentare Conoscere, CID Centro Informazione e Documentazione Torviscosa.

(**) Aziende ospitanti per "mattinate di lavoro"

Antonietti Viaggi Robintur Spa, Armo1191 Arnica Montana, Borean Fashion, Distilleria Pagura, DoganaConsulting, Emanuele Mariotto Industrial Upholsters, IOT Viaggi, Maglificio Ma.Re srl, Moro-Kaiser srl, Pitars Cantine, Premek Hi-Tech, Torneria Friulana del Legno srl, Zafferano San Quirino.



PRANZA IN CASA

SELF SERVICE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

MENÙ E PREZZI
BUONISSIMI

VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE
www.centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE